

SEZIONE II
I BILANCI DI COMPETENZA
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO

5.1. RISULTATI DI SINTESI.

1. - Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1985 recavano un'eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extratributarie di miliardi 86.029, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 145.592 ed un ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 178.717.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori al momento disponibili, la gestione ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente attestati su livelli negativi di miliardi 71.518, 131.873 e 168.198.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi hanno fatto registrare sensibili miglioramenti.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1985, a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1984, pongono in luce un forte deterioramento dei saldi di bilancio. Più specificamente: il saldo negativo delle operazioni di parte corrente si eleva da 43.087 a 71.518 miliardi (+ 66,0 %); il saldo netto da finanziare da 91.558 a 131.873 miliardi (+ 44 %); il ricorso al mercato da 142.508 a 168.198 miliardi (+ 18 %).

	1983	1984	1985 (preconsuntivo)	Differenze 1985/1984
ENTRATE				
(in miliardi di lire)				
Titolo I - Entrate tributarie	143.760	161.887	177.941	16.054
Titolo II - Entrate extratributarie	40.313	42.833	48.510	5.677
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti....	514	655	600	— 55
TOTALE entrate finali...	184.587	205.375	227.051	21.676
SPESE				
Titolo I - Spese correnti	209.245	247.807	297.969	50.162
Titolo II - Spese in conto capitale	50.905	49.126	60.955	11.829
TOTALE spese finali...	260.150	296.933	358.924	61.991
Titolo III - Rimborso di prestiti	19.016	50.950	36.325	— 14.625
TOTALE complessivo spese...	279.166	347.883	395.249	47.366
RISULTATI DIFFERENZIALI				
Risparmio pubblico.....	— 25.172	— 43.087	— 71.518	— 28.431
Saldo netto da finanziare.....	— 75.563	— 91.558	— 131.873	— 40.315
Ricorso al mercato.....	— 94.579	— 142.508	— 168.198	— 25.690

Il peggioramento di quest'ultimo saldo è stato in particolare attenuato dalle minori occorrenze per il rimborso di prestiti (miliardi 36.325 contro 50.950 del 1984); i saldi delle operazioni correnti e finali, per contro, riflettono le differenti dinamiche accrescitive degli accertamenti (+ miliardi 21.676: + 10,6 %) e degli impegni (+ miliardi 61.991: + 20,9 %).

Con riferimento agli impegni per operazioni finali dell'esercizio 1985 va peraltro precisato che l'indicato livello raggiunto (miliardi 358.924) sconta operazioni per regolazioni di debiti pregressi per miliardi 20.322, di cui 19.487 riferentesi ad operazioni di parte corrente.

Prescindendo dalle predette regolazioni debitorie — e tenuto conto che operazioni di tal genere non hanno interessato l'esercizio 1984 — gli impegni per operazioni finali 1985 si ragguagliano a miliardi 338.602 ed espongono nei confronti del 1984 un incremento di miliardi 41.669 (+ 14 %), concernente le operazioni di parte corrente per miliardi 30.675 (+ 12,4 %) e quelle di conto capitale per miliardi 10.994 (+ 22,4 %).

Le richiamate regolazioni debitorie riguardano in particolare (in miliardi di lire):

– Trattamenti agli invalidi civili erogati dalle direzioni provinciali delle Poste e non contabilizzati nel bilancio statale	815
– Ripiano dei disavanzi di amministrazione delle USL al 31 dicembre 1983 (regolazione in contanti e mediante cessione di titoli alle banche)	6.020
– Estinzione di crediti di imposta insorti a favore di istituti bancari ..	4.841
– Consolidamento esposizione debitoria enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate	360
– Regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Sicilia e dalla Sardegna	3.236
– Ripristino della fruttuosità dei conti correnti tenuti dalla Cassa depositi e prestiti presso la Tesoreria statale, limitatamente alla quota di interessi maturati al 31 dicembre 1984	1.800
– Disavanzi dell'Amministrazione postale per gli esercizi 1983 e 1984	835
– Ripiano residue esposizioni debitorie degli enti mutualistici verso il sistema bancario	2.265
– Ripiano disavanzi pregressi enti portuali	150
TOTALE ...	20.322

Qui di seguito peraltro l'analisi degli impegni per operazioni finali assunti nel 1985 verrà condotta sulla base dei dati al lordo delle predette operazioni di regolazioni di debiti pregressi.

5.2. – ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI.

2. – Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze degli accertamenti 1985 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1984 e 1983.

Nel complesso si è avuto nel 1985 un aumento di miliardi 21.676 (+ 10,6 % rispetto al 1984), aumento riferito per miliardi 16.054 (+ 9,9 %) a cespiti tributari e per miliardi 5.622 (12,9 %) a entrate di diversa natura.

	Accertamenti			Variazioni %	
	1983 (definitivi)	1984	1985 (provvisori)	1984/1983	1985/1984
INCASSI TRIBUTARI	(in miliardi di lire)				
<i>Imposte dirette</i>	82.888	91.578	102.131	10,5	11,5
IRPEF	50.500	56.353	64.317	11,6	14,1
IRPEG	6.317	8.001	9.943	26,7	24,3
ILOR	8.199	7.823	11.210	—	4,6
Ritenute sui redditi di capitale	11.231	16.594	14.474	47,8	—
Tributi soppressi	247	242	233	—	—
Tributi minori	693	837	1.037	20,8	23,9
Addizionale 8%	1.483	640	865	—	56,8
Condono	4.218	1.088	52	—	74,2
<i>Imposte indirette</i>	60.872	70.309	75.810	15,5	7,8
Affari	10.031	10.343	11.085	3,1	7,2
di cui: - Condono	1.722	566	50	—	67,1
- Registro, bollo e surrog. e sostit.	5.518	5.913	6.136	7,2	3,8
Scambio beni e servizi	43.411	51.747	55.620	19,2	15,2
di cui: - IVA	30.115	35.975	39.197	19,5	9,0
- Oli minerali	11.155	13.078	13.610	17,2	4,1
Consumi	6.466	7.152	7.889	10,6	10,3
di cui: - Tabacchi	3.821	4.269	4.730	11,7	10,8
Lotto e lotterie	964	1.067	1.216	10,7	14,0
TOTALE INCASSI TRIBUTARI...	143.760	161.887	177.941	12,6	9,9
ALTRI INCASSI	40.827	43.488	49.110	6,5	12,9
di cui: - Retrocessione interessi	2.680	1.919	2.339	—	28,4
- Fondo sanitario nazionale	24.548	27.409	30.674	11,7	11,9
- Risorse proprie C.E.E.	4.161	4.650	4.667	11,8	0,4
INCASSI PER OPERAZIONI FINALI ...	184.587	205.375	227.051	11,3	10,6

Per il comparto tributario il rilevato incremento percentuale è inferiore a quello che si era avuto nel 1984 rispetto al 1983 (+ 12,6 %).

Premesso che la provvisorietà delle risultanze riferite al 1985 non esclude, sulla base di quanto verificatosi nei precedenti esercizi, adeguamenti marginali dell'indicato gettito (nel 1984 la differenza tra risultati consuntivi e provvisori è stata positiva per miliardi 2.014), le cause della più contenuta dinamica di crescita degli accertamenti per entrate tributarie si ricollegano soprattutto alle motivazioni di ordine normativo già illustrate in sede di analisi del raffronto fra incassi del 1985 e 1984.

Per effetto delle indicate risultanze l'incidenza sul prodotto interno lordo delle entrate riferite a cespiti tributari — ivi compresi quelli di competenza comunitaria pur essi di natura specificamente tributaria — è risultata nel 1985 pari al 26,7 % e pertanto inferiore a quella avutasi nel 1984 27,1 %.

Nel dettaglio si è avuta una crescita più dinamica del gettito derivante dall'imposizione diretta (+ 11,5 %) rispetto a quella dell'imposizione indiretta (+ 7,4 % tenuto conto anche dei cespiti comunitari): conseguentemente l'incidenza sul PIL dei due comparti è risultata nel 1985 pari rispettivamente al 14,9 % e 11,1 % (nel 1984 i predetti rapporti erano stati pari al 14,9 % e 11,4 %).

Con riferimento all'imposizione diretta il prospetto che segue riporta l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG e ILOR.

Da sottolineare la crescita in termini di accertamenti — a differenza di quanto evidenziato per gli incassi — delle quote di tributo IRPEF e ILOR da riscuotere tramite ruoli (per

l'IRPEG vi è una sostanziale stazionarietà tra 1984 e 1985): la divergenza dei risultati è tradizionale e si ricollega ai tempi di effettiva riscossione del versamento all'Erario delle somme iscritte negli stessi ruoli.

3. - Per quanto riguarda le imposte indirette va fatto notare che il loro modesto tasso di incremento, rispetto a quello realizzato per il comparto nel 1984 (+ 15,5 %) e alla crescita nel 1985 del gettito per tributi diretti (+ 11,5 %), si ricollega alla struttura dell'imposizione — specifica o comunque non progressiva — che si evidenzia soprattutto in anni, come il 1985, nei quali non intervengono significativi aumenti del carico fiscale dei diversi cespiti.

Infatti, come già visto nell'analisi riferita agli incassi, solo per l'IVA si sarebbe dovuto avere un incremento significativo di gettito in conseguenza della revisione normativa recata dalla legge n. 17/85: contingenti circostanze legate al meccanismo impositivo del tributo, quali il recupero di posizioni a credito dei contribuenti forfettari e l'importazione in esenzione riconosciuta agli esportatori abituali, hanno peraltro limitato nel 1985 gli effettivi versamenti effettuati all'Erario.

Di conseguenza il tasso di incremento dell'IVA, tenuto conto della quota di gettito di pertinenza comunitaria nonché dei rimborsi effettuati anche per posizioni maturate nei precedenti esercizi, è risultato nel 1985 pari all'8,5 per cento.

Per quanto riguarda il comparto non tributario, le entrate accertate nel 1985 sono stimate pari a miliardi 49.110, superiori, cioè di miliardi 5.622 (+ 12,9 %) a quelle avutesi nel 1984.

Tale aumento è determinato soprattutto dai maggiori introiti per il fondo sanitario nazionale (+ miliardi 3.265) per i quali permangono tuttavia elementi di provvisorietà riguardo agli accertamenti del gettito dei contributi riscossi dall'INPS per conto dell'Erario.

In aumento tra gli aggregati maggiori anche le retrocessioni di interessi accreditate dall'Istituto di emissione (+ miliardi 420) mentre sostanzialmente stazionarie risultano le risor-

	1983	1984	1985	Variazioni %	
				1984/1983	1985/1984
(in miliardi di lire)					
<i>Irpef</i>	50.500	56.353	64.317	11,6	14,1
Ruoli (comprese addizionali e penalità)...	1.727	1.791	1.774	3,7	— 0,9
Ritenute su dipendenti pubblici	8.715	9.385	10.284	7,7	9,6
Ritenute su dipendenti privati	27.204	31.100	35.585	14,3	14,4
Ritenute d'acconto su redditi di lavoro auton.	2.795	3.397	4.144	21,5	22,0
Versamento a saldo	4.049	3.775	4.733	— 6,8	25,4
Versamento in acconto	6.010	6.905	7.797	14,9	12,9
<i>Irpeg</i>	6.317	8.001	9.943	26,7	24,3
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	415	491	438	18,3	— 10,8
Versamenti a saldo	2.382	2.829	3.681	18,8	30,1
Versamenti in acconto	3.520	4.681	5.824	33,0	24,4
<i>Ilor</i>	8.199	7.823	11.210	— 4,6	43,3
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	456	643	710	41,0	10,4
Versamenti a saldo	3.025	2.233	4.080	— 26,2	82,7
- Persone fisiche	1.756	1.282	2.383	— 27,0	85,9
- Persone giuridiche	1.269	951	1.697	— 25,1	78,4
Versamenti in acconto	4.718	4.947	6.420	4,9	29,8
- Persone fisiche	2.931	3.100	4.007	5,8	29,3
- Persone giuridiche	1.787	1.847	2.413	3,4	30,6

se proprie CEE a causa soprattutto di un minore esborso alla CEE per IVA comunitaria in conseguenza di un saldo a credito dell'Italia per il 1984 compensato nel 1985.

Fra i cespiti non evidenziati in Tabella da sottolineare i maggiori accertamenti, per entrate eventuali diverse dei vari ministeri (+ miliardi 667), per interessi dovuti dall'INPS sulle anticipazioni di Tesoreria (+ miliardi 376), per ritenute previdenziali a carico dei pubblici dipendenti (+ miliardi 241), i versamenti a sanatoria dell'abusivismo edilizio (miliardi 226), gli accrediti dei fondi da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale (+ miliardi 128), la quota del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione da destinare all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali previsti dall'art. 36 del D.P.R. n. 616/77 (+ miliardi 108).

5.3. - ANALISI DEGLI IMPEGNI.

4. - Per quanto attiene agli impegni, i dati definitivi relativi alla classificazione funzionale per gli esercizi 1983 e 1984 e le risultanze provvisorie per l'anno 1985 vengono riportate nel prospetto che segue.

L'incremento complessivo fatto registrare dai dati provvisori degli impegni 1985 (miliardi 358.924) nei confronti di quelli definitivi dell'anno precedente (miliardi 296.933), pari a miliardi 61.991 (+ 20,9 %), è connesso ad una crescita generalizzata di tutti i comparti.

In particolare, poco meno dei due terzi dell'indicato incremento sono dovuti alla lievitazione degli interventi nel campo sociale (+ miliardi 17.227), degli oneri non ripartibili tra i singoli settori di spesa (+ miliardi 13.816), nonché degli interventi nel campo economico (+ miliardi 7.388).

In termini percentuali i citati settori hanno rispettivamente fatto registrare una incidenza sull'incremento complessivo del 27,8 % del 22,3 % e dell'11,9 per cento.

5. - La lievitazione che ciascun comparto funzionale ha fatto registrare nei confronti del 1984 è innanzitutto imputabile a taluni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese per il personale, quelle per l'acquisto di beni e servizi e gli oneri per interessi.

	IMPEGNI			VARIAZIONI %	
	1983	1984	1985	1984/1983	1985/1984
	(in miliardi di lire)				
Amministrazione generale	8.180	8.931	10.245	9.2	14.7
Difesa nazionale	10.616	13.183	14.729	24.2	11.7
Giustizia	2.613	3.016	3.696	15.4	22.5
Sicurezza pubblica	5.262	6.384	7.270	21.3	13.9
Relazioni internazionali	5.488	6.527	9.075	18.9	39.0
Istruzione e cultura	26.774	28.955	33.860	8.1	16.9
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.....	3.621	3.211	3.440	- 11.3	7.1
Azione ed interventi nel campo sociale	56.367	63.761	80.988	13.1	27.0
Trasporti e comunicazioni	20.675	22.680	29.368	9.7	29.5
Azione ed interventi nel campo economico	30.468	29.429	36.817	- 3.4	25.1
Interventi a favore della finanza regionale e locale	35.875	43.248	48.012	20.6	11.0
Oneri non ripartibili	54.211	67.608	81.424	24.7	20.4
TOTALE...	260.150	296.933	358.924	14.1	20.9

Più specificamente, come si evince dal successivo prospetto, al complessivo richiamato incremento di miliardi 61.991 i predetti fattori comuni hanno contribuito per miliardi 16.682, dei quali 7.333 concernenti in particolare gli interessi e 7.030 il personale.

Con riferimento agli oneri per interessi, passati da 53.738 a 61.071 miliardi (+ 13,6 %), va rilevato che la loro lievitazione riguarda sia l'indebitamento patrimoniale, per miliardi 5.389 (di cui 2.887 miliardi afferenti ai CCT, 935 relativi ai BPT e 1.100 miliardi concernenti il fondo occorrente per far fronte agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato) sia quello fluttuante per miliardi 1.944 (di cui 1.240 concernenti gli interessi da corrispondere ai sensi dell'art. 1 della legge 720/84 istitutiva del sistema di Tesoreria Unica e miliardi 625 relativi al gravame per i BOT passato da 21.375 a 22.000 miliardi).

Quanto alla crescita degli oneri per il personale (+ miliardi 7.030), si precisa che essa si riferisce:

– per miliardi 5.168 (+ 12,9 %) al personale in servizio e, in particolare, a quello insegnante (+ miliardi 3.106) ed amministrativo e tecnico (+ miliardi 1.567): la variazione riflette maggiormente i Ministeri della Pubblica Istruzione (+ miliardi 3.297, di cui miliardi 300 circa per effetto del D.P.R. 571/84 e miliardi 700 circa per evoluzione naturale degli oneri), della Difesa (+ miliardi 488) e delle Finanze (+ miliardi 456);

– per miliardi 1.862 (+ 16,8 %) al personale in quiescenza per effetto sostanzialmente dell'evoluzione delle competenze per pensioni definitive (+ miliardi 1.573) nonché per l'andamento degli oneri per nuovi pensionamenti.

In relazione all'incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 2.319, pari al 16,8 %) si rileva che esso è in gran parte riferibile all'acquisto di servizi (miliardi 1.040), all'acquisto di beni durevoli (+ miliardi 706) e di beni di consumo (+ miliardi 449). La variazione riflette maggiormente i dicasteri della Difesa (+ miliardi 984) e delle Finanze (+ miliardi 414).

6. – Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Gli oneri per l'amministrazione generale, passati da 8.931 a 10.245 miliardi (+ miliardi 1.314, + 14,7 %), devono il loro incremento unicamente ai menzionati fattori comuni di lievitazione (+ miliardi 1.529), cui ha fatto riscontro, di converso, una flessione degli oneri per l'acquisizione di beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato (— miliardi 230). Nell'ambito del predetto comparto, i maggiori incrementi si sono verificati nei servizi finanziari (+ miliardi 926) e negli Organi Costituzionali (+ miliardi 199).

Le spese per la difesa nazionale, accresciutesi di 1.546 miliardi (da 13.183 a 14.729 miliardi, + 11,7 %) e quelle per la sicurezza pubblica, passate da 6.384 a 7.270 miliardi (+ miliardi 886, + 13,9 %) sono lievitate, pressoché esclusivamente, per la dinamica dei ricordati fattori comuni nonché per la costituzione di capitali fissi.

In particolare nell'ambito della Difesa nazionale, le somme destinate all'ammodernamento e rinnovamento delle tre Armi sono aumentate di circa 300 miliardi (passando da 3.380 a 3.670 miliardi). Per quanto concerne la sicurezza pubblica, i maggiori incrementi hanno riguardato i comparti dell'Arma dei Carabinieri (+ miliardi 457, di cui miliardi 280 per la costruzione di alloggi di servizio prevista con legge n. 16/85) e della pubblica sicurezza (+ miliardi 262).

Anche l'evoluzione accrescitiva delle spese per la giustizia (da 3.016 a 3.696 miliardi, con un incremento di miliardi 680 pari al 22,5 %) è sostanzialmente da porre in relazione sia con i più volte citati fattori comuni (+ miliardi 435), sia con le aumentate spese per la costi-

	PERSONALE			ACQUISTI BENI E SERVIZI			INTERESSI			IN COMPLESSO		
	1984	1985	Variaz.	1984	1985	Variaz.	1984	1985	Variaz.	1984	1985	Variaz.
	3.591	4.185	594	2.534	3.146	612	411	734	323	6.536	8.065	1.529
Amministrazione generale	4.744	5.318	574	8.090	9.007	917	—	—	—	12.834	14.325	1.491
Difesa nazionale	1.709	2.011	302	523	656	133	—	—	—	2.232	2.667	435
Giustizia	5.225	5.484	259	1.068	1.375	307	—	—	—	6.293	6.859	566
Sicurezza pubblica	327	397	70	140	222	82	—	—	—	467	619	152
Relazioni internazionali	25.088	28.574	3.486	494	560	66	28	21	7	25.610	29.155	3.545
Istruzione e cultura	—	—	—	1	1	—	52	50	2	53	51	— 2
Azione ed interventi nel campo delle ab- tazioni	414	518	104	202	290	88	311	237	74	927	1.045	118
Azione ed interventi nel campo sociale....	171	181	10	192	212	20	—	1	1	363	394	31
Trasporti e comunicazioni	450	494	44	123	146	23	938	1.161	223	1.511	1.801	290
Azione ed interventi nel campo economico	—	—	—	—	—	—	124	107	— 17	124	107	— 17
Interventi a favore della finanza regionale e locale	9.412	10.999	1.587	439	510	71	51.874	58.760	6.886	61.725	70.269	8.544
Oneri non ripartibili												
TOTALE	51.131	58.161	7.030	13.806	16.125	2.319	53.738	61.071	7.333	118.675	135.357	16.682

(in miliardi di lire)

tuzione di capitali fissi, passate da 599 agli attuali 806 miliardi (+ miliardi 150 circa per l'edilizia penitenziaria e + miliardi 50 per il potenziamento degli uffici giudiziari). Il comparto nel cui ambito è stato riscontrato il maggiore incremento è quello degli istituti di prevenzione e pena che è passato, nei due esercizi a raffronto, da 1.578 a 1.969 miliardi (+ miliardi 391).

La lievitazione degli oneri relativi alle *relazioni internazionali*, passati da 6.527 a 9.075 miliardi (+ 2.548 miliardi, pari al 39 %), è in gran parte riconducibile all'aumento delle quote derivanti dalla partecipazione italiana alla CEE (+ miliardi 1.551); la restante variazione accrescitiva del comparto riguarda — oltre i menzionati fattori comuni (+ miliardi 152) — l'intervento in favore dei paesi in via di sviluppo (+ miliardi 853) ed in particolare l'istituzione di un fondo per i programmi straordinari da attuare in aree sottosviluppate (in applicazione del D.L. 899/84 e dell'art. 9 della legge 73/85).

Per quanto concerne gli oneri per *istruzione e cultura*, passati da 28.955 a 33.860 miliardi (+ miliardi 4.905, pari al 16,9 %), l'incremento è sostanzialmente riconducibile sia alla lievitazione riscontrata nei menzionati fattori comuni (+ miliardi 3.545), sia ai maggiori trasferimenti concessi agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche (+ miliardi 658) nonché al CNR (+ miliardi 110). Anche le maggiori quote destinate alla radiotelevisone (passate da 852 a 1.082 miliardi, + 34,4 %) hanno inciso sulla lievitazione del comparto.

Circa gli interventi nel *campo delle abitazioni*, i cui oneri sono passati da 3.211 a 3.440 miliardi, il lieve incremento di miliardi 229 (+ 7,1 %) è in larga misura la risultante;

– dei maggiori contributi corrisposti alla Cassa DD.PP. per la concessione di mutui finalizzati alla acquisizione e all'urbanizzazione primaria delle aree (+ miliardi 410);

– dei maggiori contributi venticinquennali corrisposti alla Cassa DD.PP. per gli interventi nel campo della edilizia agevolata e convenzionata (+ miliardi 110);

– dei più elevati conferimenti ai fondi amministrati dal Presidente della Giunta regionale campana e dal Sindaco di Napoli per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 219/1981 (+ miliardi 150);

– dei minori versamenti al fondo per la protezione civile per il finanziamento degli interventi urgenti nelle zone colpite dal bradisisma nell'area flegrea (— miliardi 293);

– dei minori contributi destinati ai servizi generali dell'edilizia residenziale (— miliardi 120).

Per quanto concerne l'azione nel *campo sociale*, i cui oneri sono passati da 63.761 ad 80.988 miliardi, il rilevante incremento di miliardi 17.227 (+ 27 %) è riferibile essenzialmente ai maggiori interventi nei settori dell'igiene e sanità (+ miliardi 10.766), della previdenza sociale (+ miliardi 3.868) e dell'assistenza pubblica (+ miliardi 2.395). Le esigenze per « l'igiene e sanità » (passate da 36.176 a 46.942 miliardi) devono la loro marcata lievitazione esclusivamente all'evoluzione delle disponibilità assegnate al Fondo sanitario nazionale (miliardi 40.346 contro 34.723 del 1984) ed alle somme erogate a ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità Sanitarie Locali — ai sensi della legge 27 marzo 1985, n. 103 — accertati al 31 dicembre 1983 (miliardi 6.020 contro i 980 del 1984).

Circa le assegnazioni a favore degli interventi nel campo della « previdenza sociale » (passate da 21.673 nel 1984 a 25.541 miliardi nel 1985), si deve osservare che il rilevato incremento trova essenzialmente spiegazione nelle nuove o maggiori occorrenze:

– per la sistemazione finanziaria della esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori, in applicazione della legge n. 71/1985 (miliardi 2.265 quali somme da versare in entrata contro rilascio di titoli di Stato);

- per i miglioramenti e la perequazione dei trattamenti pensionistici di cui alla legge 15 aprile 1985 n. 140, articoli 3, 4, 5 e 9 (miliardi 1.068);
- per il Fondo sociale dell'I.N.P.S. (+ miliardi 700).

Quanto, infine, agli interventi per « assistenza pubblica », passati da 3.539 a 5.934 miliardi, va rilevato che la loro crescita si pone esclusivamente in relazione con le maggiori esigenze dei trattamenti pensionistici delle categorie protette (miliardi 5.072, di cui 815 per regolazioni di debiti pregressi, contro 2.677 del 1984).

Gli oneri per *Trasporti e comunicazione*, passati da 22.680 a 29.368 miliardi (+ 6.688 miliardi, pari al 29,5 %), sono stati pressoché interamente influenzati, nella loro marcata evoluzione accrescitiva, da fattori di natura specifica che hanno inciso per miliardi 6.657.

Nell'ambito del settore, i comparti che hanno registrato gli accrescimenti maggiori sono in particolare quelli dei trasporti ferroviari (+ miliardi 3.117), delle Poste e telecomunicazioni (+ miliardi 1.346) e della viabilità (+ miliardi 1.166).

Per il comparto dei trasporti ferroviari, le maggiori occorrenze sono essenzialmente dovute alle maggiori somme corrisposte all'Ente Ferrovie dello Stato sia a titolo di compensazione finanziaria e per ammortamento mutui (+ miliardi 1.986), sia quali sovvenzioni straordinarie per l'attuazione della legge 17 aprile 1985, n. 141 (miliardi 403), sia, infine, in attuazione delle norme sui miglioramenti economici al personale dello stesso Ente (miliardi 334).

Per il comparto delle Poste e telecomunicazioni, la registrata evoluzione accrescitiva inerisce essenzialmente alle anticipazioni effettuate all'Azienda postale a copertura sia delle maggiori spese afferenti gli esercizi 1983 e 1984 (miliardi 835) sia del disavanzo di gestione (+ miliardi 572).

Quanto al settore della viabilità, la crescita delle somme erogate è da attribuire sia ai maggiori trasferimenti all'ANAS (+ miliardi 856, di cui 715 in conto capitale), sia alla assegnazione destinata al Presidente della Giunta Regionale Campana per consentire l'adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone flegree interessate dal bradisismo (miliardi 130).

Quanto ai rimanenti comparti del settore in esame, l'incremento complessivo di miliardi 1.087 si pone essenzialmente in relazione, per un verso, alle aumentate esigenze della Motorizzazione civile e degli altri trasporti in concessione (+ miliardi 778) nonché della Marina mercantile e navigazione interna (+ miliardi 333)e, per altro verso, alle diminuite necessità dell'Aviazione civile.

Più specificatamente, la delineata evoluzione accrescitiva del predetto comparto della motorizzazione e dei trasporti in concessione è interamente ascrivibile al maggiore contributo assegnato al fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private di competenza regionale, provinciale e comunale (+ miliardi 503) e al contributo integrativo destinato alle aziende di trasporto (+ miliardi 326).

Per quanto concerne gli *interventi nel campo economico*, passati da 29.429 a 36.817 miliardi, l'incremento di miliardi 7.388 (+ 25,1 %) è la risultante degli aumenti registrati nei comparti delle « opere ad interventi non attribuibili a particolari settori » per miliardi 6.539, « dell'industria, commercio ed artigianato » per miliardi 968 e delle « opere idrauliche » per miliardi 464, parzialmente compensati dalla flessione registratasi nel comparto « dell'agricoltura ed alimentazione » per miliardi 583.

Circa le opere ed interventi non attribuibili a particolari settori — passati da 8.944 a 15.483 miliardi — il loro incremento è in gran parte dovuto alle maggiori somme destinate allo sviluppo economico del Mezzogiorno (+ miliardi 3.951, quasi interamente destinati ai trasferimenti alla CASMEZ), alla sovvenzione straordinaria alla Cassa DD.PP. a titolo di

interessi relativi alla gestione dei c/c e assegni postali, quale operazione di regolazione debitoria (miliardi 1.800), alla costituzione di capitali fissi (+ 450 miliardi circa), nonché ai maggiori interventi effettuati in dipendenza di pubbliche calamità (+ miliardi 290).

Con riferimento alle maggiori assegnazioni in favore dell'Industria, Commercio ed Artigianato (passate da 15.717 a 16.685 miliardi), il registrato incremento, nelle sue componenti più significative, è la risultante di:

- maggiori versamenti sul fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (+ miliardi 937);
- maggiori conferimenti al fondo di dotazione dell'ENEL (+ miliardi 450);
- più elevati oneri derivanti dalle « garanzie di cambio » assunte dallo Stato in dipendenza di specifiche disposizioni legislative (+ miliardi 449);
- maggiori somme versate ad aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata costituito presso l'IMI (+ miliardi 370);
- maggiori assegnazioni sul fondo costituito presso il Mediocredito centrale per la corresponsione dei contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento delle esportazioni (+ miliardi 200);
- maggiori conferimenti al fondo di dotazione della Artigiancassa (+ miliardi 150);
- maggiori contributi in conto interessi sui finanziamenti concessi alle imprese di cui alla legge 517/1975 (+ miliardi 136);
- minori assegnazioni all'ENEA (— miliardi 267) ed agli altri Enti di gestione delle imprese a partecipazione statale (— miliardi 1.460);
- minori somme accreditate alla contabilità speciale per l'attuazione di interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 219 del 1981 (— miliardi 344).

In merito alla flessione registrata nel comparto dell'agricoltura ed alimentazione, passato da 4.352 e 3.769 miliardi nel 1985, si devono evidenziare le minori assegnazioni alle imprese per i miglioramenti fondiari e le spese di bonifica (— miliardi 286), i minori contributi assegnati alla regione Calabria intesi a favorire lo sviluppo socio-economico con particolare riferimento alle zone colpite dal sisma del marzo 1982 (— miliardi 300), nonché le minori somme assegnate all'AIMA per l'espletamento dei propri compiti istituzionali (— miliardi 240). Gli indicati decrementi, peraltro, hanno trovato parziale compensazione per effetto delle maggiori somme versate sul conto corrente infruttifero denominato « fondo di solidarietà nazionale » (+ miliardi 235).

In relazione agli *interventi per la finanza regionale e locale*, passati da 43.248 a 48.012 miliardi, l'incremento di miliardi 4.764 (+ 11 %) deriva dagli accresciuti interventi sia in favore delle regioni (+ miliardi 3.327) che degli enti locali (+ miliardi 1.437).

In particolare, per le somme devolute alla finanza regionale, il riscontrato incremento è essenzialmente la risultante:

- delle maggiori somme assegnate alle regioni siciliana e sarda per la regolazione contabile delle entrate erariali (+ miliardi 2.682);
- delle maggiori assegnazioni in sostituzione delle quote fisse e variabili di tributi soppressi (+ miliardi 1.252);
- delle maggiori somme versate alla Cassa DD.PP. per il finanziamento di progetti, di competenza regionale, immediatamente eseguibili sul territorio per interventi di rilevante interesse economico (+ miliardi 258);

- delle più elevate erogazioni destinate al « fondo comune per le regioni a statuto ordinario » (+ miliardi 266);
- delle minori assegnazioni attribuite al « fondo ordinamento regionale » (— miliardi 1.276).

Per quanto concerne la finanza locale, l'incremento, tenuto conto, da un lato, dell'esaurirsi degli effetti della legge 131/83 quale contributo integrativo « gettito SOCOF » (miliardi 1.200) e, dall'altro, delle diminuite esigenze dei fondi perequativi (— miliardi 350 circa), è quasi integralmente da attribuire:

- ai maggiori contributi statali per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (miliardi 21.559 contro 19.929 del 1984);
- alle accresciute esigenze per l'ammortamento dei mutui contratti dagli stessi enti locali (+ miliardi 900);
- agli aumentati rimborsi degli oneri relativi al trattamento economico dei giovani occupati ai sensi dell'art. 7 della legge 138/84 (+ miliardi 200).

Gli oneri non ripartibili, infine, passati da 67.608 a 81.424 miliardi, devono il loro incremento di miliardi 13.816 (+ 20,4 %) per oltre tre quinti alla lievitazione dei menzionati fattori comuni (+ miliardi 8.544), principalmente riferentisi agli oneri per interessi (+ miliardi 6.886) ed alle pensioni definitive (miliardi 10.982 contro 9.409 del 1984).

La restante crescita registrata nel comparto (+ miliardi 5.272) inerisce essenzialmente alla notevole lievitazione delle poste rettificative delle entrate (da 1.947 a 7.546 miliardi), in larga misura conseguente alle somme versate in entrata contro rilascio di titoli speciali del debito pubblico in corrispondenza di crediti maturati da Aziende ed istituti di credito (miliardi 4.841).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL BILANCIO CONSOLIDATO DI COMPETENZA DELLE AZIENDE AUTONOME

1. - Il bilancio consolidato delle Aziende autonome per il 1985 mostra entrate e spese finali rispettivamente pari a 35.354 e 42.613 miliardi con un saldo netto da finanziare di miliardi 7.259 (cfr. tabella II-22).

Rispetto alle risultanze del 1984 tale disavanzo risulta inferiore di miliardi 666 (— 8,4%).

La motivazione principale di tale contrazione dello squilibrio risiede nel forte aumento dei trasferimenti dello Stato a favore dei bilanci delle stesse Aziende, trasferimenti che si sono accresciuti rispetto al precedente esercizio da miliardi 11.794 nel 1984 a miliardi 15.587 nel 1985.

Va ricordato peraltro che ai trasferimenti dello Stato introitati dalle Aziende come entrate finali, sono da aggiungere quelli acquisiti a titolo di accensioni di prestiti quali anticipazioni per la copertura del disavanzo di gestione: l'impegno assunto dal bilancio dello Stato, in proposito, risulta di miliardi 4.588 nel 1985 contro miliardi 3.182 nel 1984.

Complessivamente, pertanto, sul fabbisogno di competenza del bilancio statale le Aziende hanno finito per gravare nel 1985 per miliardi 20.175 contro miliardi 14.976 nel 1984.

A seguito di tale aumento delle erogazioni a carico del bilancio statale le entrate sia correnti che in conto capitale hanno mostrato tassi di incremento superiore alle spese (22 % contro 19,9 % per le partite correnti e 26,9 % contro 7,4 % per quelle in conto capitale).

Tra le entrate correnti da segnalare oltreché l'aumento dei trasferimenti anche i proventi per vendita di beni e servizi accresciutisi del 20,1 per cento.

Tra le spese correnti superiori all'indicato tasso medio di crescita del 19,9 %, l'incremento dell'onere per interessi (+ 40,4 %), per acquisto di beni e servizi (+ 23,9 %) e per poste correttive e compensative delle entrate (+ 22,0 %).

Inferiore al tasso medio di crescita invece l'incremento delle spese per il personale (+ 18,9 %), per trasferimenti correnti (+ 18,5 %) e per ammortamento e rinnovamento degli impianti (+ 7,6 %).

Per quanto riguarda il conto capitale l'indicato aumento delle entrate e delle spese è influenzato soprattutto dalla crescita, rispettivamente, dei trasferimenti statali (+ 45,6 %) e degli impegni per costituzione di capitali fissi (+ 9 %).

2. - Con riferimento alle singole Aziende (vedi in allegato le risultanze definitive del 1984 e provvisorie del 1985), risulta che presentano un disavanzo delle operazioni finali le Aziende delle Ferrovie (miliardi 3.470 nel 1985 contro miliardi 4.717 nel 1984), delle Poste e telecomunicazioni (miliardi 3.770 nel 1985 contro miliardi 2.292 nel 1984) e dei Telefoni (miliardi 100 nel 1985 contro miliardi 106 nel 1984).

**TABELLA II-22. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni
delle Aziende autonome**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1983	1984	1985	1984/1983	1985/1984
ENTRATE CORRENTI	15.898	19.918	24.303	25,3	22,0
Vendita beni e servizi	9.349	11.601	14.035	24,1	1,0
Redditi da capitale	101	128	135	26,7	5,5
Poste correttive e compensative delle spese	204	230	260	12,8	13,0
Trasferimenti	6.244	7.959	9.873	27,5	24,1
- dallo Stato	5.789	7.521	9.366	29,9	24,5
- dalla Cassa Depositi e Prestiti	—	—	—	—	—
- dalle Famiglie	361	335	364	— 7,2	8,7
- dalle Imprese	94	101	140	7,5	38,6
- da enti vari	—	2	3	—	50,0
ENTRATE DI CAPITALE	7.247	8.682	11.020	19,8	26,9
Trasferimenti	4.208	4.283	6.223	1,8	45,3
- dallo Stato	4.199	4.273	6.221	1,8	45,6
- da altri soggetti privati	9	10	2	11,1	— 80,0
Ammortamenti	3.011	4.367	4.694	45,0	7,5
Altre	28	32	103	14,3	221,9
PARTITE FINANZIARIE	6	—	31	—	—
ACCENSIONE DI PRESTITI	6.521	9.029	12.556	38,5	39,1
TOTALE ACCERTAMENTI ...	29.672	37.629	47.910	26,8	27,3

Segue: TABELLA II-22. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni
delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1983	1984	1985	1984/1983	1985/1984
SPESE CORRENTI	21.572	27.041	32.413	25,4	19,9
Personale	12.173	13.852	16.475	13,8	18,9
Acquisto beni e servizi.....	4.785	6.276	7.779	31,2	23,9
Trasferimenti	151	281	333	86,1	18,5
- allo Stato	57	186	224	226,3	20,4
- a Enti mutuo-previdenziali	56	58	61	3,6	5,2
- a Famiglie.....	14	13	15	— 7,1	15,4
- a Estero	2	3	3	50,0	—
- a Imprese	22	20	27	— 9,1	35,0
- a Enti vari	—	1	3	—	200,0
Interessi	1.210	1.979	2.778	63,6	40,4
Poste correttive e compensative delle entrate	248	287	350	15,7	22,0
Ammortamenti	3.005	4.366	4.698	45,3	7,6
SPESE DI CAPITALE	7.371	9.433	10.129	28,0	7,4
Costituzione capitali fissi.....	7.199	9.187	10.018	27,6	9,0
Trasferimenti	172	246	111	43,0	— 54,9
- a Imprese	172	246	111	43,0	— 54,9
PARTITE FINANZIARIE	48	51	71	6,3	39,2
Partecipazioni e conferimenti	48	50	71	4,2	42,0
Mutui e anticipazioni.....	—	1	—	—	— 100,0
Altre	—	—	—	—	—
RIMBORSO PRESTITI	681	1.104	5.297	62,1	379,8
TOTALE IMPEGNI ...	29.672	37.629	47.910	26,8	27,3

Va precisato per le Ferrovie che alla riduzione dello squilibrio concorre l'aumento di miliardi 2.940 delle erogazioni a carico del bilancio statale.

Per le poste va sottolineato che l'aumento del disavanzo è determinato per miliardi 835 dalla regolazione di impegni pregressi iscritti nel bilancio 1985 con compensazione a valere su apposita anticipazione straordinaria a carico dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.

Quanto all'Azienda dei telefoni va posto in evidenza che gli impegni di spesa della stessa si danno carico del trasferimento allo Stato dell'avanzo di gestione risultato pari a miliardi 224 del 1985 e a miliardi 186 nel 1984.

Le altre Aziende mostrano la seguente evoluzione:

- l'ANAS registra nel 1985 un avanzo di miliardi 79 contro un disavanzo di miliardi 812 nel 1984 a seguito soprattutto, in costanza di entità degli impegni per costituzione di capitali fissi, del diverso ammontare dei trasferimenti del bilancio statale (miliardi 3.563 nel 1985 e miliardi 2.599 nel 1984);

- i Monopoli conservano invariata l'entità dell'avanzo delle operazioni finali impiegate per il rimborso di prestiti contratti in precedenti esercizi con la Cassa DD.PP. per la copertura di disavanzi di gestione;

- le Foreste demaniali presentano sia nel 1984 che nel 1985 un equilibrio delle operazioni finali.

CAPITOLO VII

I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE E COMUNI

7.1. – *Considerazioni generali.*

1. – I tratti che caratterizzano il quadro della finanza regionale del 1985 possono ricondursi a pochi, anche se significativi, elementi. Essi, peraltro, non sembrano aver impresso mutamenti di grande rilievo alla situazione che, in un'ottica generale, ha contraddistinto la problematica 1984 della finanza regionale stessa.

Dal lato delle politiche e degli interventi di competenza statale rivolti alle autonomie regionali, il 1985 ha fatto registrare un ulteriore, anche se non ancora decisivo, passo in avanti nelle iniziative di tipo legislativo: la legge di riforma delle autonomie ha infatti proseguito il suo iter; il disegno di legge di riforma della finanza regionale è stato formalmente presentato dal Governo al Parlamento e si attende, ormai una sua rapida approvazione.

Sul fronte dei rapporti strettamente finanziari il 1985, viceversa, ha messo in evidenza una sostanziale riconferma della linea di politica della spesa seguita negli ultimi anni. Come più diffusamente verrà evidenziato nel successivo paragrafo che tratta dei trasferimenti statali alle regioni, l'afflusso di risorse che nel 1985 è stato indirizzato a detti enti può considerarsi infatti stabilizzato sui livelli del 1984.

All'interno del complesso delle risorse, i canali che evidenziano una più vivace dinamica sono due.

Il primo è il Fondo sanitario nazionale che, con una crescita complessiva del 16,2 %, influenza l'andamento incrementale di tutto l'aggregato (+ 15,5 %) a causa dell'elevato peso che ricopre sul complesso dei trasferimenti statali 1985 (circa il 62 %). L'incremento di oltre sedici punti percentuali nei trasferimenti previsti include infatti le maggiori disponibilità assicurate al comparto degli investimenti (440 miliardi), notoriamente sottoposto a meno rigidi vincoli di contenimento. Esso peraltro non riflette, a differenza di come potrebbe apparire, una inversione di tendenza nella politica di contenimento della spesa praticata dallo Stato anche nei confronti delle regioni. Al contrario l'espansione registrata risulta essere il frutto di questa politica di contenimento. La quantificazione disposta in sede di legge finanziaria — fissata in 40.360 miliardi —, al di là dei valori che esprime, è da considerarsi infatti tendenzialmente compressa su valori di contenimento piuttosto che portatrice di potenziali di espansione nella disponibilità effettiva di mezzi finanziari del settore sanitario.

Il secondo canale, che presenta un incremento più consistente di trasferimenti, è quello che convoglia risorse alle regioni a statuto speciale sotto forma di devoluzioni di tributi erariali. Anche questo comparto, al di là delle cifre che espone, non sembra subire una lievi-

tazione di afflussi rapportata all'incremento percentuale tra i dati del 1984 e del 1985 (+ 27,2 %). Nel 1985 è, ancora in atto un periodo — che perdura, ormai, dal 1972 — di revisione e stabilizzazione graduale dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti regionali ad ordinamento speciale. In questi ultimi anni, si sta infatti gradatamente risolvendo la fase di transitorietà introdotta dal regime finanziario successivo alla riforma tributaria del 1972, e prorogato di anno in anno attraverso i meccanismi delle somme sostitutive di tributi soppressi. Si va inoltre via via recependo, negli ordinamenti delle regioni a statuto speciale, un nuovo sistema ripartitorio di funzioni tra Stato e regioni stesse sulla spinta di quanto avvenuto a partire dal 1977 per le regioni a statuto ordinario. L'evoluzione che si registra nell'andamento dei flussi finanziari diretti a questi enti risente, pertanto, delle mutate situazioni istituzionali.

Il restante quadro dei trasferimenti statali alle regioni, delineato dalle politiche nazionali, appare chiaramente allineato agli obiettivi di rigido contenimento finanziario. La crescita dei trasferimenti relativi a fondi a destinazione libera (fatta salva la particolare situazione delle regioni a statuto speciale, precedentemente accennata) presenta difatti un evidente raffreddamento, attestandosi nel complesso, al di sotto dello stesso tasso programmato di inflazione.

Un andamento più vario si registra nella evoluzione dei fondi derivanti dalla legislazione speciale di spesa. Anche questo fenomeno evidenzia però il riconfermato intento delle politiche nazionali di privilegiare, nell'attribuzione di fondi alle regioni, obiettivi mirati o comunque interventi che dispongono di programmi o progetti pervenuti ad un avanzato stadio di elaborazione. E, basti citare, al riguardo, le misure dirette al recupero delle zone che hanno subito i danni delle calamità naturali, il FIO, e più in generale gli interventi finanziari che si preannunciano attraverso il finanziamento dei Piani integrati mediterranei, così come dei piani d'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

2. — Ciò detto, nell'anno 1985 l'attività delle regioni è stata condizionata dalla particolarità del periodo temporale di riferimento, atteso che esso si è caratterizzato per la rinnovazione dei consigli, con la conseguenza che l'attività regionale si è concentrata nei primi tre mesi dell'anno come fervore operativo della vecchia legislatura in chiusura, ed ha poi ripreso con non pochi rallentamenti verso l'ottobre 1985, una volta costituiti i nuovi organi di gestione (Giunta e Consiglio regionale).

Per un periodo così particolare come il 1985 non è pertanto possibile effettuare analisi molto significative degli interventi disposti da ciascuna regione, sia pure a fronte di un quadro finanziario di trasferimenti dallo Stato estremamente rigido. È tuttavia da considerare che a motivo della ricorrenza elettorale sono state utilizzate tutte le possibilità sia tecnico-contabili di recupero di economie non utilizzate, sia di indebitamento presunto al fine di recuperare l'elasticità di bilancio per la copertura di leggi regionali di intervento calibrate sulle esigenze del momento. Il contenimento dei trasferimenti correnti statali, non essendo compensato da un adeguato gettito di entrate proprie regionali, ha finito per comprimere ulteriormente i margini di manovra, già condizionati dalle pregresse politiche di spesa autonomamente attivate dalle regioni.

In tale ottica permangono alcune considerazioni già rappresentate con riferimento al 1984, anche se quella impostazione deve essere corretta dalle variabili che costituiscono l'atipicità dell'esercizio finanziario di riferimento. Infatti la rigidità derivante da fattori esterni alle regioni (carattere vincolato di una cospicua parte di trasferimenti statali) non ha subito variazioni di consistenza rilevante se non nelle ricorrenti ipotesi di riforma della finanza regionale.

L'altro aspetto di rigidità — legato ad una legislazione autonoma regionale che ha privilegiato meccanismi di crescita predeterminata a carattere pluriennale — non consente invece valutazioni a priori non solo per l'amplificarsi della dimensione della spesa di funzionamento delle regioni ma anche e soprattutto per lo scadere del regime di investimento produttivo in forma generalizzata di contributi in annualità.

Per quanto attiene infatti la produzione legislativa del periodo 1985, prima di ogni cosa, va soffermata l'attenzione sul fatto che nel primo semestre dell'anno, ed in particolare nei primi mesi dello stesso, che coincidono con la chiusura della terza legislatura, si è concentrato un notevole flusso di leggi regionali. L'analisi di tali provvedimenti, a sua volta, pone subito in evidenza il fatto che i settori privilegiati sono prevalentemente quelli a carattere assistenziale, di impostazione programmatica e di attività di studio; d'intervento nel settore agricolo, nei trasporti, ecc. In assoluto può pertanto dirsi che risultano privilegiati gli ambiti relativi all'organizzazione ed al funzionamento delle regioni rispetto alle attività produttive cui fanno seguito azioni nel campo dell'assetto del territorio e dei servizi sociali.

Va tuttavia tenuto presente che la produzione normativa delle regioni con riferimento ai grandi aggregati economici o a quelli più specifici, non rappresenta una misura dell'impegno operativo. Infatti in alcuni casi la consistenza legislativa regionale è indotta da adempimenti richiesti dalla legislazione nazionale (leggi quadro, norme di indirizzo e coordinamento, regolamenti CEE, ecc.) oppure da accordi cui partecipa anche il Governo come mediatore delle istanze, come avviene per la contrattazione relativa al personale regionale. In varie occasioni, inoltre, il volume d'intervento normativo in un settore che sembra essere positivamente lievitato rispetto ad altri ambiti, non rispecchia la validità dei contenuti in quanto trattasi spesso di semplici modifiche o integrazioni delle statuizioni o delle autorizzazioni di spesa di leggi pregresse.

In parallelo, peraltro, appare rilevante il momento di riferimento storico-evolutivo in quanto, a prescindere dal collegamento tra le linee d'impostazione della politica economica nazionale codificate nei documenti contabili nazionali (bilancio e legge finanziaria) — collegamento che deve essere rispettato dalle regioni nella predisposizione dei propri documenti programmatici — sono in corso azioni innovatrici per la riqualificazione del ruolo delle autonomie.

3. — Per la finanza provinciale e comunale è mancato ancora il potenziamento dell'autonomia impositiva locale, che avrebbe dovuto inquadarsi nella normativa triennale varata per il periodo 1983-1985 (D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131). Il finanziamento degli enti locali è così rimasto anche nel 1985, così come era stato per il 1984, affidato essenzialmente al trasferimento di risorse erariali.

L'attività fiscale è rimasta concentrata nei cespiti di modesta portata tuttora affidati ai comuni, che non consentono agli enti locali un coinvolgimento sensibile sul piano dell'acquisizione delle entrate, e quindi un ampliamento della responsabilità finanziaria complessiva. È ormai stabile, e sempre più estesa, la contribuzione degli utenti sui servizi pubblici a domanda individuale (asili nido, impianti sportivi, ecc.).

In tale contingenza, anche la legge finanziaria 1985, come la precedente 1984, ha dovuto necessariamente consolidare, a carico dell'erario, le risorse assegnate per il 1984. Ha dovuto ossia nuovamente intervenire, ad attività d'investimento 1984 conclusa e prossima ad entrare in ammortamento, per modificare le previsioni della legge triennale, che preve-

deva a decorrere dal 1985 l'interruzione del finanziamento erariale, tornando ad un piè di lista con garanzia per lo Stato di un onere globale predeterminato.

In particolare, i contributi erariali per il finanziamento della spesa corrente sono rimasti bloccati alle misure del 1984 mentre l'incremento dovuto all'indicizzazione in base al tasso di inflazione, pari a 1.527 miliardi, è confluito nel fondo perequativo. Esso è stato ripartito, all'85 %, a favore della generalità degli enti locali, in funzione di parametri obiettivi indipendenti dalla spesa storica, quali la popolazione, la dimensione e il dinamismo demografico, le strade ed il reddito provinciale. Siffatta metodologia di distribuzione delle risorse, come è stato dimostrato dai rapporti del Ministro dell'Interno al Parlamento, ha raggiunto notevoli risultati di perequazione. Il quindici per cento del fondo è stato viceversa ripartito solo in favore degli enti locali la cui spesa corrente capitaria risultava più lontana della media nazionale della propria classe demografica. Tale parte del fondo perequativo, a motivo delle continue varianti apportate al meccanismo tecnico, nonché per ragioni comportamentali dei beneficiari, ha peraltro ulteriormente mostrato una distorsione dei risultati.

Il finanziamento degli investimenti è stato regolato dalle speciali norme della legge triennale, che consentivano sia l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti secondo le sue norme istituzionali, sia l'intervento della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza e dell'Istituto per il Credito Sportivo, nonché l'intervento di istituti privati per fattispecie determinate e di rilevante interesse. Con la legge finanziaria 1985 l'assunzione dei mutui è stata regolata da specifiche norme, anche per l'aspetto formale. È rimasto applicabile il regime sanzionatorio, seppur alleggerito, per i mutui assunti al di fuori delle ipotesi di legge.

La contribuzione dello Stato, non prevista nella legge triennale, è stata attribuita, con la legge finanziaria 1985, al cento per cento per la Cassa Depositi e Prestiti, per la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, per l'Istituto per il Credito Sportivo, per le opere pubbliche relative al risparmio energetico e per i mutui assistiti da contribuzione regionale. Per tutti gli altri mutui (ovviamente più onerosi), la contribuzione erariale è stata, per la prima volta, fissata in via definitiva in misura inferiore al rimborso totale (rata di ammortamento calcolata al tasso di interesse del 10,5 %) e quindi con un sensibile coinvolgimento delle risorse locali. È stato tuttavia fissato il limite invalicabile complessivo di 900 miliardi, che ha portato la contribuzione per i mutui al di fuori della Cassa Depositi e Prestiti a percentuale estremamente esigua e fonte di disagio economico per gli enti locali.

È stata mantenuta l'autonomia decisionale della spesa, anche in deroga parziale al blocco delle assunzioni di personale ed è stata incentivata, dalla norma triennale, l'attività programmatica finanziaria degli enti locali.

Per incentivare la presentazione dei conti consuntivi, è stata stabilita la sanzione della sospensione dell'ultima rata dei contributi ordinari, in caso di inadempienza. Tale norma ha indotto quasi tutti gli enti a regolarizzare i propri rendiconti a tutto il 1983.

7.2. – I trasferimenti erariali per le Regioni.

4. – In termini di iscrizioni in conto competenza nel bilancio dello Stato, le risorse finanziarie che nel 1985 risultano trasferite alle regioni ammontano a 65.350 miliardi (Tabella II-23). L'entità globale dei trasferimenti statali conferiti alla finanza regionale risulta pertanto, nell'ultimo anno, superiore del 15,5 % a quella iscritta nell'esercizio 1984, esercizio in cui si era attestata sui 56.579 miliardi.

TABELLA II-23. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni

Iscrizioni di competenza nel bilancio statale

(in miliardi di lire)

	1982	1983	1984	1985
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali:	6.228,9	9.905,5	10.143,8	12.114,5
1) Regioni a Statuto Ordinario:				
- Fondo Comune ai sensi dell'art. 8 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti	(a) 3.172,2	(a) 3.444,4	(a) 3.816,4	(a) 4.082,2
- ILOR e quote arretrate di tributi erariali già devolute alle R.S.O.	89,2	89,2	94,4	107,5
2) Regioni a Statuto Speciale:				
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi ..	(b) 2.941,6	(b) 6.346,0	(b) 6.204,5	(b) 7.894,2
- Assegnazioni destinate al finanziamento delle funzioni previste dalle leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78	(c) 25,9	(c) 25,9	(c) 28,5	(c) 30,6
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	2.306,9	3.116,5	3.523,7	3.155,2
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ai sensi dell'art. 9 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:				
- quota a destinazione libera	(d) 545,9	(d) 595,6	(d) 606,2	(d) 606,2
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	1.417,2	1.801,0	1.673,9	1.689,0
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale ..	(e) 343,8	(e) 719,9	(e) 1.243,6	860,0
C) Fondo Sanitario Nazionale	23.951,7	31.769,1	34.720,0	40.360,0
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti legislativi speciali	6.196,8	6.727,7	8.191,3	8.412,9
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti	543,7	(f) 1.442,4	—	(f) 1.307,0
TOTALE ...	39.228,0	52.961,2	56.578,8	65.349,6

(a) Gli importi del Fondo Comune sono riportati al netto della variazione in diminuzione relativa alle somme fatte confluire nel Fondo Nazionale Trasporti di cui all'art. 9 della legge 151/81 (480,0 miliardi nel 1982, 554,6 nel 1983, 531,8 nel 1984 e nel 1985) per le quote di finanziamento del Fondo Trasporti stesso di competenza delle singole Regioni a Statuto ordinario.

(b) La serie storica dei dati relativi a questa voce è stata ricostruita sulla base del complesso delle iscrizioni di nuovi fondi - sia in conto competenza, sia in conto residui - disposte sui capitoli del bilancio statale afferenti queste poste, nel corso dei vari esercizi finanziari.

(c) Le corrispondenti assegnazioni dovute alle Regioni a Statuto Ordinario, a partire dal 1982, sono entrate a far parte integrante e indistinta del Fondo Comune (art. 8 della legge 281/70).

(d) Gli importi del Fondo Programmi Regionali di Sviluppo sono riportati al netto della variazione in diminuzione relativa alle somme fatte confluire nel Fondo Nazionale Trasporti di cui all'art. 9 della legge 151/81 (77,9 miliardi nel 1982, 99,3 nel 1983 e 88,6 nel 1984 e 1985) per le quote di finanziamento del Fondo Trasporti stesso di competenza delle singole Regioni a Statuto Speciale.

(e) Comprende le leggi: 208/74 (piano di rinascita della Sardegna) e successivi rifinanziamenti; 182/78 (piano di solidarietà della Sicilia) e successivi rifinanziamenti; 146/80 (disposizioni per lo sviluppo regionale del Mezzogiorno).

(f) Comprende la quota del FIO coperta con il ricorso ai mutui della B.E.I.

Come è dimostrato dalla tabella II-24, i maggiori trasferimenti del 1985 (8.771 miliardi nel complesso) non riflettono un trend di generalizzato incremento delle voci di entrata regionale di derivazione statale, ma esprimono l'effetto netto di andamenti di segno diverso che hanno variamente interessato le componenti interne dell'aggregato totale. L'aumento più accentuato di alcune poste è infatti controbilanciato dalla sostanziale stazionarietà di altre e dalla « crescita controllata » di altre ancora.

In sintesi, i tratti essenziali del quadro che si delinea sono i seguenti.

Tra le poste che presentano un più accentuato incremento nel 1985 assumono rilevanza:

- il Fondo Sanitario Nazionale nella sua composizione globale, comprendente cioè sia i trasferimenti di parte corrente sia i trasferimenti in conto capitale, la cui maggiore dotazione nel 1985, espressa in termini di competenza, risulta pari a 5.640 miliardi (16,2 % rispetto al 1984);

- le devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi che, a norma delle leggi di approvazione dei rispettivi statuti, competono alle regioni a statuto speciale, e che registrano, nel complesso, un afflusso aggiuntivo di 1.689 miliardi di risorse (+ 27,2 % rispetto al 1984);

- la voce relativa alle assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione che, in base alle analisi quantitative dei flussi anno su anno, fa registrare un incremento di trasferimenti pari all'intero ammontare di 1.307 miliardi di dotazione del FIO/84, ma che nella sostanza evidenzia, più che un vero e proprio incremento di risorse destinate a queste finalità, un mero slittamento temporale di competenze finanziarie da un esercizio (il 1984, in cui la legge finanziaria ha disposto l'autorizzazione di spesa globale del FIO/1984) a quello successivo (il 1985, in cui è stata effettivamente ultimata la procedura di deliberazione dei progetti finanziati e, quindi, di individuazione e quantificazione delle assegnazioni di pertinenza regionale). Questo slittamento da un esercizio all'altro, peraltro, si è reiterato per il FIO/1985 che, a sua volta, per effetto delle procedure descritte, nello stesso anno non risulta ancora quantificabile in termini di componente di spettanza regionale.

Le poste che, invece, mostrano un andamento, in valori assoluti, tendenzialmente stabile, sono rappresentate da:

- il Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ai sensi dell'art. 9 della legge 281/1970, come rideterminato dall'art. 6 della legge 888/1984 (legge di bilancio 1985). Congelato sugli stessi valori dell'anno precedente quanto alla quota a « destinazione libera » (606,2 miliardi), il fondo risulta di fatto di ammontare pressoché stazionario (1.689 miliardi contro i 1.674 miliardi del 1984) anche nella componente a « destinazione vincolata ». Considerato che le leggi che formano quest'ultimo aggregato sono disancorate da meccanismi di determinazione degli stanziamenti di tipo incrementale, risalta che il risultato espresso dai trasferimenti 1985 è frutto di una compensazione interna tra flussi cessati e flussi attivati dalla legislazione che alimenta detto canale di trasferimenti;

- le assegnazioni connesse a provvedimenti legislativi speciali, che passano dagli 8.191,3 miliardi del 1984 agli 8.412,9 miliardi del 1985, registrando un incremento di appena il 2,7 %, determinato dall'effetto netto di flussi in diminuzione e flussi in aumento disposti dalle molteplici leggi che fanno capo a tale aggregato.

Oggetto di un incremento che può essere definito « controllato » risulta il Fondo Comune delle regioni a statuto ordinario, la cui dotazione per il 1985 è stata determinata dall'art. 3 della legge finanziaria per lo stesso anno, come rifinanziamento dell'art. 8 della legge

TABELLA II-24. — Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
 Iscrizioni di competenza nel bilancio statale
 (in miliardi di lire)

	1982	1983	1984	1985
A) <i>Trasferimenti di parte corrente</i>	33.581,5	44.836,2	49.066,7	56.541,3
di cui:				
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	1.001,2	835,5	1.444,4	867,1
- settore sanità	23.441,7	31.049,1	34.000,0	39.200,0
- settore agricoltura e forestazione	11,0	1,0	11,0	10,6
- settore trasporti	2.922,0	3.068,4	3.446,0	4.374,0
B) <i>Trasferimenti di parte capitale</i>	5.646,5	8.125,0	7.512,1	8.808,3
di cui:				
- settore sanità	512,5	720,0	720,0	1.160,0
- settore agricoltura e forestazione	1.433,9	1.727,4	1.626,1	1.623,5
- settore calamità naturali	1.781,4	1.589,4	1.894,4	1.908,3
- settore trasporti	—	550,3	550,3	450,0
- settore energia	519,0	535,0	430,0	328,8
- FIO	543,7	(a) 1.442,4	—	(a) 1.307,0
TOTALE ...	39.228,0	52.961,2	56.578,8	65.349,6

(a) Comprende la quota coperta con il ricorso al credito della BEI (art. 21-L. 130/83).

281/1970. È noto che in base alla politica di contenimento dei flussi correnti che viene perseguita a livello nazionale, il Fondo Comune segue ormai da alcuni anni una dinamica di crescita ancorata al tasso programmato d'inflazione. I risultati riscontrati dai dati di pre-consuntivo 1985 non sono altro che la conferma della linea perseguita e sancita dalla legge finanziaria.

Una notazione particolare si richiede, infine, per la voce « Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale » che, come risulta dalla tabella II-23, voce B.2, si presenta come l'unica che fa registrare una diminuzione nei trasferimenti erariali (— 383,6 miliardi).

In effetti, osservando l'andamento dei flussi relativi all'ultimo triennio si ha la percezione che la contrazione di fondi registrata nel 1985 sia un fenomeno da imputare più alla straordinaria espansione determinatasi nel 1984 che non ad una caduta di valori nel 1985. È da tenere presente, infatti, che il più ridotto afflusso di risorse è dovuto essenzialmente al fondo di solidarietà della Sicilia che, ai sensi della legislazione di finanziamento, ha previsto trasferimenti per 453 miliardi nel 1983, 1.050 miliardi nel 1984 e 700 miliardi nel 1985.

5. — In termini di composizione i 65.350 miliardi di trasferimenti conferiti nel 1985 dallo Stato alle regioni risultano così distribuiti.

Il 61,8 % (61,4 nel 1984) è destinato al finanziamento del Servizio Sanitario nazionale.

Il 18,6 % (17,9 % nel 1984) è destinato al finanziamento delle funzioni normali regionali — essenzialmente spese di funzionamento — e, all'interno di detta quota, il 6,5 %

circa (6,7 % nel 1984) è diretto alle regioni a statuto ordinario ed il restante 12,1 % (11 % nel 1984) alle regioni a statuto speciale.

Una quota pari al 16,8 % (17,5 % nel 1984) è rappresentata da flussi attinenti leggi settoriali con vincolo di destinazione mentre nell'ambito di detti flussi le leggi aggregate al Fondo di Sviluppo di cui all'art. 9 della legge 281/1970 assorbono una quota del 2,6 % (3 % nel 1984) mentre le altre leggi coprono il restante 12,2 % (14,5 % nel 1984).

Nel complesso emerge che il 20,9 % dei trasferimenti (21,1 % nel 1984) è rappresentato da fondi a destinazione libera, mentre la restante quota del 79,1 % è rappresentata da fondi con vincolo di destinazione.

Quanto alla struttura economico-funzionale dei trasferimenti statali alle regioni, risulta sostanzialmente confermata, come si rileva dalla tabella II-24, la distribuzione che ha caratterizzato i flussi 1984.

I trasferimenti sono rappresentati per l'86,5 % (86,7 % nel 1984) da stanziamenti di parte corrente e per il restante 13,5 % (13,3 % nel 1984) da stanziamenti in conto capitale.

Se si esclude il Fondo Sanitario Nazionale, che assorbe il 69 % dei trasferimenti correnti ed il 13 % di quelli di parte capitale, la distribuzione dei flussi appare privilegiare i seguenti settori: per il comparto dei trasferimenti correnti, i trasporti, cui affluisce il 7,7 % dei complessivi trasferimenti correnti (contro il 7,0 % nel 1984), e, per il comparto dei trasferimenti di parte capitale, quello delle calamità naturali a cui sono destinati il 21,7 % (25,2 % nel 1984) del complesso dei flussi di parte capitale.

Le quote relative agli altri settori di destinazione dei trasferimenti in conto capitale, sono costituiti, nell'ordine, dal 18,4 % (21,6 % nel 1984) dei fondi riservati al settore dell'agricoltura e della forestazione, dal 14,8 % dei fondi a destinazione plurisettoriale trasferiti attraverso il FIO e dal 13,2 % (9,6 % nel 1984) del Fondo Sanitario di parte capitale. Leggermente decrescenti rispetto al 1984 risultano le quote del settore « trasporti » (parte capitale) e del settore « energia » (parte capitale).

6. - Per concludere l'analisi sulla evoluzione della finanza regionale di derivazione statale non resta, in fine, che dare una sommaria panoramica dei provvedimenti che nel 1985 sono pervenuti a scadenza, e quindi escono dal novero delle leggi di trasferimento regionale, nonché di quelli che, viceversa, sono entrati a far parte, come nuovi trasferimenti, del complesso delle entrate regionali.

Per quanto concerne i flussi che assumono il carattere di entrate permanenti delle regioni (essenzialmente riconducibili, rispetto alla classificazione data dalla tabella II-23, a quelli rientranti negli aggregati A, B.1., C e ai fondi destinati al settore trasporti, che fanno parte dell'aggregato D), il regime normativo di alimentazione prevede, ad oggi, due tipi di strumento.

Il primo, è rappresentato dalla legge finanziaria, destinata alla quantificazione del Fondo Comune delle regioni a statuto ordinario e del Fondo di Sviluppo — almeno fino all'approvazione di nuove norme in materia di finanza regionale — così come del Fondo Sanitario Nazionale e del Fondo Nazionale Trasporti, delle somme sostitutive di tributi erariali soppressi e del Fondo per lo sviluppo della montagna (destinato agli interventi delle comunità montane). Nel 1985 le disposizioni che determinano detti stanziamenti sono contenute negli articoli 3, 4 e 17 della legge 887/1984.

I meccanismi incrementali impliciti nelle norme che regolano l'afflusso di risorse alle finanze delle regioni a statuto speciale — sostanzialmente riconducibili al sistema della evoluzione del gettito di tributi erariali — costituiscono invece l'altro tipo di strumento

attraverso il quale annualmente viene rideterminato il monte di risorse che, in via permanente, sono destinate a dette regioni.

Il complesso dei flussi a carattere permanente ha registrato nel 1985:

– una proroga del regime transitorio dei trasferimenti del Fondo Comune, del Fondo di Sviluppo e delle somme sostitutive di tributi erariali soppressi. Con la sola eccezione del fondo di sviluppo — rimasto ancorato ai valori nominali dell'anno precedente — detti fondi sono stati fatti lievitare al ritmo di crescita del tasso d'inflazione programmata;

– una rivalutazione dell'entità dei tributi erariali devoluti alle regioni a statuto speciale, conseguente alla graduale applicazione delle più recenti norme di revisione finanziaria e attuazione degli Statuti, che ha interessato negli ultimi anni soprattutto la Valle d'Aosta (legge 690/1981), la Sardegna (legge 122/1983), il Friuli-Venezia Giulia (legge 457/1984). In termini quantitativi, il trascinarsi al 1985 degli effetti incrementali maturati per le suddette revisioni ha comportato, in particolare per la Sardegna ed il Friuli, l'imputazione finanziaria a quest'ultimo esercizio di complessivi 1.004,7 miliardi, riferiti a conguagli di devoluzioni afferenti il 1983 ed il 1984.

I principali provvedimenti che hanno interessato gli altri flussi di trasferimento, quelli cioè a carattere non permanente, sono stati:

– la legge 748/1984 che all'art. 5 *ter* prevede, per il 1985, 15 miliardi;

– la legge 110/1985 che all'art. 1, lett. *f* stanziava, nel 1985, 30 miliardi a favore della Calabria;

– la legge 462/1985 che conferisce ulteriori fondi (3 miliardi nel 1985) a favore delle calamità che hanno interessato la regione Marche.

Vanno ad aggiungersi alle misure citate alcuni importanti rifinanziamenti di leggi speciali, disposti con la legge finanziaria 1985 (legge 887/1984). Tra questi merita menzione quello relativo alla legge 403/1977 (agricoltura) che prevede, per il 1985, 1.300 miliardi; quello di 100 miliardi per il completamento dei programmi di edilizia scolastica attivati ai sensi della legge 412/1975; quello di 160 miliardi per il rifinanziamento del piano di rinascita della Sardegna (legge 268/1974); quello, infine, relativo alla legge 80/1984, che interessa le zone terremotate della Campania e della Basilicata e che, ai sensi dell'art. 11 della legge finanziaria 1985, consente di conferire, nello stesso anno, 150 miliardi alle due regioni interessate per il finanziamento dei rispettivi piani di sviluppo.

Di converso, nel 1985 cessano gli effetti finanziari dell'art. 29 della legge 146/1980 (disposizioni per il Mezzogiorno) che nel 1984 aveva previsto 83,8 miliardi di trasferimenti. Il programma di finanziamenti autorizzato a favore del Mezzogiorno ai sensi della legge 651/1981, destinato a costituire elemento di continuità nella politica d'intervento nel Mezzogiorno, non è infatti ancora decollato a livello procedurale.

La disamina svolta, basandosi sull'analisi dei flussi in uscita dal bilancio statale — rilevati peraltro nella loro quantificazione in termini di iscrizioni di competenza — non deve necessariamente collimare con quella concernente l'aggregato delle previsioni di entrate derivate dallo Stato, rilevate sui bilanci delle regioni ed effettuata in altra parte del presente capitolo.

Quest'ultimo aggregato, costituito dalla sommatoria delle iscrizioni di competenza effettuate dalle singole regioni, risulta, nella sua determinazione quantitativa, influenzato dalle attese di effettiva acquisizione dei fondi statali, sottostanti alla formulazione delle previsioni di bilancio da parte di ciascuna regione. Non va trascurato, a titolo esemplifi-

cativo, che tra iscrizione in bilancio statale e ripartizione regionale dei fondi possono verificarsi talvolta anche consistenti sfasature temporali. E tali sfasature non possono non riflettersi nelle quantificazioni di bilancio che vengono autonomamente fatte dalle regioni. Inoltre non si esclude che, per opportunità economico-finanziarie, le regioni debbano adottare criteri e tempi di contabilizzazione — per uno stesso flusso statale — discordanti, sia con le previsioni iscritte allo stesso titolo dalle altre regioni, sia nei confronti della contabilizzazione statale. Esiste infine il problema della classificazione di talune entrate provenienti dal bilancio statale che alcune regioni non considerano, contabilmente e giuridicamente, come « derivate ».

Una concordanza di importi tra contabilizzazioni statali e regionali dovrebbe potersi ritrovare, pertanto, solo in un arco temporale di medio periodo.

7.3. — I trasferimenti erariali per le Province e per i Comuni.

7. — In applicazione della normativa triennale e della legge finanziaria 1985 sono stati attribuiti alle province trasferimenti per complessivi 3.401 miliardi, costituiti per la maggior parte (75,9 %) da risorse consolidate in virtù della precedente normativa.

La funzione perequativa, caratteristica essenziale della legge triennale, è affidata al 6 % (pari a 203 miliardi) del complessivo trasferimento erariale. Nella tabella II-25 sono posti in evidenza i valori dei trasferimenti erariali del 1985, in raffronto con quelli del 1984, per tutte le amministrazioni provinciali. Non è tenuto conto dello slittamento del 40 % dei trasferimenti stessi all'anno successivo, in adempimento delle norme di finanza locale, in quanto è utile il raffronto tra le dotazioni di diritto.

I contributi ordinari, consolidati per effetto delle norme che finanziano la spesa corrente, sono aumentati del 10,7 % per effetto del consolidamento del fondo perequativo 1984 nella misura definita per legge. Detto fondo perequativo 1984 era di 250 miliardi ed aveva realmente assicurato un'espansione delle risorse superiore al tasso programmato d'inflazione per il 1984.

La sua distribuzione, effettuata per l'85 % sulla base di parametri obiettivi della popolazione, della viabilità, della montanità e dell'inverso del reddito provinciale, nonché — per il 15 % — in funzione della spesa storica, aveva assicurato la realizzazione dei principi di riequilibrio cui era finalizzato. Nel 1985 i criteri di riparto del fondo perequativo sono quelli del precedente esercizio e il fondo perequativo di 203 miliardi ha ugualmente consentito un'espansione delle risorse superiore al tasso programmato d'inflazione per il 1985.

Difatti, in linea generale, i tassi di incremento maggiori sono stati rilevati per le province che avevano dotazioni di risorse inferiori alla media, così come tassi di incremento minori sono stati rilevati per le province aventi dotazioni di risorse superiori alla media. Come risulta dall'Allegato II-46 la parte del fondo destinato al riequilibrio della spesa storica ha interessato 24 province, con il maggior assorbimento nelle province della Lombardia (36,5 % del totale) e della Toscana (23,3 % del totale). La distribuzione della quota del fondo perequativo in base alla spesa storica (15 %) è stata effettuata tenendo conto dei livelli di spesa dell'anno 1983, per i quali sono indicati i differenziali territoriali nell'allegato. Di conseguenza, per tutte le province si è ottenuto un allineamento delle capacità di spesa ed almeno l'86,9 % dei valori medi nazionali. Le province del Mezzogiorno sono allineate al 96,6 per cento.

Per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui assunti fino al 1983 erano stati assegnati contributi pari a 617 miliardi. Per il rimborso dei mutui assunti nel 1984 il contributo erariale deve essere ancora ripartito.

TABELLA II-25. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Province

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari e di consolidamento al netto dell'onere per l'ammortamento		Fondo perequativo		Contributi per mutui in ammortamento		TOTALE	
	1984 (a)	1985	1984	1985	1984 (a)	1985 (b)	1984	1985
Piemonte	214	232	17	14	76	76	307	322
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	264	302	38	31	101	101	403	434
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	153	169	16	15	49	49	218	233
Friuli-Venezia Giulia	40	49	9	4	6	6	55	59
Liguria	89	95	6	5	26	26	121	126
Emilia-Romagna	151	166	14	13	56	56	221	235
Toscana	145	160	15	17	56	56	216	233
Umbria	38	42	4	3	14	14	56	59
Marche	87	94	7	6	21	21	115	121
Lazio	190	206	17	14	74	74	281	294
Abruzzo	80	87	7	7	13	13	100	107
Molise	24	27	3	3	2	2	29	32
Campania	171	201	31	20	25	25	227	246
Puglia	193	210	17	13	31	31	241	254
Basilicata	38	42	4	3	4	4	46	49
Calabria	112	122	11	9	11	11	134	142
Sicilia	263	286	22	20	31	31	316	337
Sardegna	79	91	12	6	21	21	112	118
TOTALE ...	2.331	2.581	250	203	617	617	3.198	3.401

(a) I dati dei contributi ordinari e dei mutui in ammortamento sono variati rispetto alla pubblicazione dell'anno 1984 per effetto degli aggiornamenti dei trasferimenti.
 (b) Nel mutui in ammortamento nel 1985 non sono compresi i mutui contratti nel 1984 in quanto deve essere ancora ripartito percentualmente tra gli enti locali, il fondo globale di L. 900 miliardi previsto dall'art. 6 della legge finanziaria 1985. La ripartizione potrà essere effettuata solo quando sarà definito tutto il contenzioso.

8. - Nel 1985 sono stati attribuiti ai comuni trasferimenti per complessivi 21.334 miliardi, costituiti anche in questo caso per la maggior parte (74,3 %) da risorse consolidate. La funzione perequativa è svolta solo con il 6,2 % dei trasferimenti complessivi, pari a 1.324 miliardi.

Nella tabella II-26 sono posti in evidenza, per i comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1985, in raffronto con quelli del 1984. Trattasi di assegnazioni di diritto che non tengono conto dello slittamento operato nelle dotazioni dei Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti. I contributi ordinari, che finanziano la spesa corrente, sono aumentati dell'11,5 %, per effetto del consolidamento del fondo perequativo 1984 nella misura definita per legge. Nel 1984 il fondo perequativo è ammontato a 1.630 miliardi. In esso sono state fatte confluire le somme derivanti dall'adeguamento al tasso di inflazione dei trasferimenti. Il fondo perequativo, infine, è stato distribuito per l'85 % secondo i parametri obiettivi determinati: popolazione, dimensione ed evoluzione demografica ed inverso del reddito provinciale pro-capite; per il restante 15 % in funzione inversa della spesa storica pro-capite.

Il 15 % del fondo perequativo 1985, pari a lire 198,600 miliardi, è stato destinato prioritariamente a finanziare i seguenti contribuiti:

- garanzia del tasso inflattivo del 7 % a favore degli enti inferiori a 5.000 abitanti e ai comuni terremotati dichiarati disastri e gravemente danneggiati;
- copertura degli oneri di personale delle sopresse istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) poste a carico dei comuni da leggi regionali.

Il contributo a garanzia del tasso inflattivo ascende a 38,6 miliardi mentre per il finanziamento del personale delle sopresse I.P.A.B. sono stati accantonati 65 miliardi di cui 35 miliardi effettivamente erogati (la rimanenza è stata conservata in attesa di definire le richieste in istruttoria). Dopo aver definito le istruttorie l'eventuale somma residua sarà ripartita in base alla spesa storica. La restante quota di lire 95 miliardi è stata finalizzata a ridurre i differenziali notevoli di spesa storica rilevati dai dati di bilancio 1983 ed esposti sinteticamente nell'allegato II-44. Detti differenziali appaiono diffusi in tutto il territorio e spesso sono notevolmente ampi.

TABELLA II-26. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato ai Comuni

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari e di consolidamento al netto dell'onere per amm.to		Fondo perequativo		Mutui in ammortamento		TOTALE	
	1984 (a)	1985	1984	1985 (c)	1984 (a)	1985 (b)	1984	1985
Piemonte	1.090	1.208	118	85	379	379	1.587	1.672
Valle d'Aosta	21	24	2	2	2	2	25	28
Lombardia	2.038	2.257	219	163	856	856	3.113	3.276
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	889	1.000	111	82	281	281	1.281	1.363
Friuli-Venezia Giulia	273	304	31	25	67	67	371	396
Liguria	509	553	45	36	245	245	799	834
Emilia-Romagna	1.032	1.123	92	75	445	445	1.569	1.643
Toscana	1.040	1.125	85	70	398	398	1.523	1.593
Umbria	223	244	20	16	60	60	303	320
Marche	337	374	36	27	129	129	502	530
Lazio	1.286	1.432	147	113	659	659	2.092	2.204
Abruzzo	275	308	33	25	69	69	377	402
Molise	67	76	9	7	9	9	85	92
Campania	1.777	2.005	228	251	150	150	2.155	2.406
Puglia	976	1.106	130	93	129	129	1.235	1.328
Basilicata	183	200	17	15	24	24	224	239
Calabria	533	603	70	49	68	68	671	720
Sicilia	1.330	1.505	175	125	142	142	1.647	1.772
Sardegna	352	414	62	35	67	67	481	516
TOTALE ...	14.231	15.861	1.630	1.294	4.179	4.179	20.040	21.334

(a) I dati dei contributi ordinari e dei mutui in ammortamento sono variati rispetto alla pubblicazione dell'anno 1984 per effetto degli aggiornamenti dei trasferimenti.

(b) Nei mutui in ammortamento nel 1985 non sono compresi i mutui contratti nel 1984 in quanto deve essere ancora ripartito percentualmente tra gli enti locali il fondo globale di L. 900 miliardi previsto dall'art. 6 della legge finanziaria 1985. La ripartizione potrà essere effettuata solo quando sarà definito tutto il contenzioso.

(c) Il fondo perequativo assegnato ai Comuni è di 1.324 miliardi. Sono stati ripartiti 1.294 miliardi e i restanti 30 miliardi sono accantonati in attesa di decidere le richieste relative agli oneri per il personale derivanti dalle I.P.A.B. assorbite dai Comuni.

Nell'allegato II-47, riguardante gli interventi perequativi a favore dei comuni, è esposta la distribuzione del fondo perequativo della spesa storica, dalla quale emerge la diffusione dell'intervento (884 comuni) con una marcata concentrazione in Campania, Piemonte, Lombardia, Sicilia, regioni tutte con enti aventi ridotta capacità di spesa misurata dalla spesa storica. La maggior parte del fondo è stato assegnato ai comuni della Campania col 68,4 %; seguono quelli della Sicilia col 10,5 %, della Puglia col 6,3 %. Il rimanente 14,8 % è assorbito dalle altre regioni.

Nell'allegato II-48 è posto in evidenza il risultato generale di allineamento della capacità di spesa a mezzo del fondo perequativo. In generale, tutti i comuni hanno almeno il 77,42 % della capacità di spesa media generale. I comuni del Mezzogiorno hanno almeno l'86 %, i comuni disastriati hanno il 129 % e gli altri comuni terremotati almeno il 96,8 %. Rispetto al 1984, le percentuali di allineamento sono peraltro inferiori, a motivo delle distorsioni indotte dalle continue modifiche del meccanismo.

Per le rate di ammortamento dei mutui assunti a tutto il 1983, erano stati già assegnati contributi erariali pari al 4.179 miliardi. Per i mutui dell'anno 1984 entrati in ammortamento nel 1985 sono stati assegnati ulteriori 900 miliardi a favore di comuni e province che, come detto in precedenza, devono ancora essere ripartiti.

Il riparto quindi deve essere effettuato in misura proporzionale e il fondo potrà essere erogato solo quando saranno definite tutte le controversie in atto con gli enti locali in ordine all'accoglimento di richieste che, a parere del Ministero dell'Interno, non sono conformi alle disposizioni di legge.

7.4. - *Il conto consolidato per le Regioni, le Province ed i Comuni.*

9. - Nei paragrafi precedenti sono stati illustrati gli interventi erariali di attuazione delle linee di politica economica fissate per i comparti regionale e locale nell'anno 1985.

Per i dati gestionali, a motivo della mancanza dei bilanci consuntivi 1985, sono invece illustrate le risultanze del 1984 in raffronto con gli anni precedenti.

Nella tabella II-27 è stato esposto lo stato delle approvazioni dei bilanci preventivi e consuntivi delle regioni: risulta da essa che per i consuntivi, a tutto febbraio 1986 solo 9 regioni a statuto ordinario su 15 hanno approvato il conto del 1984; 4 hanno approvato il conto consuntivo 1983 e 2, la Campania e la Calabria, hanno approvato rispettivamente il conto consuntivo 1976 e 1974.

Per le regioni a statuto speciale e province autonome le approvazioni del conto consuntivo 1984, alla stessa data, erano quattro.

Per la Sicilia, la Sardegna e la provincia di Trento le approvazioni mediante legge regionale o provinciale dei conti consuntivi si fermano rispettivamente al 1980, al 1971 e al 1979; per detti Enti è, però, intervenuta la parificazione dei consuntivi da parte della Corte dei Conti rispettivamente fino al 1984, 1981 e 1984.

Per le province ed i comuni i dati relativi al 1984, ricavati da statistiche dell'ISTAT, riflettono il riporto all'universo col parametro della popolazione di un consistente numero di enti. Dalle certificazioni sul conto consuntivo trasmesse al Ministero dell'Interno risulta che comuni e province hanno approvato il conto consuntivo per l'anno 1983, nella quasi totalità.

10. - Le operazioni finali delle regioni, delle province e dei comuni sono caratterizzate, nel periodo dal 1981 al 1984 da un elevato tasso di crescita anche se in via di contenimento nell'ultimo anno. Esse hanno raggiunto, per l'entrata, 130.179 miliardi e per le

TABELLA II-27. - Stato di approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi delle regioni

REGIONI	Leggi regionali approvazione ultimo conto consuntivo	ANNO	Leggi regionali approvazione ultimo bilancio di previsione	ANNO
<i>A statuto ordinario:</i>				
Piemonte	L.R. 25-11-1985, n. 64	1984	L.R. 22-1-1985, n. 7	1985
Liguria	L.R. 8-1-1986, n. 1	1984	L.R. 26-3-1985, n. 13	1985
Lombardia	L.R. 8-6-1985, n. 75	1984	L.R. 8-2-1985, n. 6	1985
Veneto	L.R. 23-1-1986, n. 4	1984	L.R. 28-1-1985, n. 11	1985
Emilia-Romagna	L.R. 23-10-1985, n. 21	1983	L.R. 28-3-1985, n. 9	1985
Toscana	L.R. 27-1-1986, n. 6	1984	L.R. 15-1-1985, n. 2	1985
Marche	L.R. 2-1-1986, n. 1	1983	L.R. 2-5-1985, n. 26	1985
Umbria	L.R. 23-1-1986, n. 9	1984	L.R. 21-1-1985, n. 4	1985
Lazio	L.R. 29-3-1985, n. 28	1983	L.R. 4-4-1985, n. 30	1985
Abruzzo	L.R. 9-1-1985, n. 5	1983	L.R. 19-3-1985, n. 15	1985
Molise	L.R. 10-1-1986, n. 1	1984	L.R. 3-4-1985, n. 6	1985
Campania	L.R. 6-5-1985, n. 35	1976	L.R. 6-5-1985, n. 34	1985
Puglia	L.R. 10-1-1986, n. 1	1984	L.R. 12-2-1985, n. 4	1985
Basilicata	L.R. 30-1-1986, n. 4	1984	L.R. 12-4-1985, n. 16	1985
Calabria	L.R. in corso di pubblicazione	1974	L.R. 19-12-1985, n. 29	1985
<i>A statuto speciale e province autonome:</i>				
Sicilia	L.R. 13-3-1982, n. 9	1980	L.R. 29-4-1985, n. 22	1985
Sardegna	L.R. 6-2-1981, n. 9	1971	L.R. 30-4-1985, n. 6	1985
Trentino-Alto Adige ..	Delibera n. 32 del 7 novembre 1985 B.U. n. 52	1984	L.R. 17-1-1985, n. 1	1985
Trento	L.R. 27-12-1980, n. 43	1979	L.R. 25-2-1985, n. 4	1985
Bolzano	L.R. 22-2-1986, n. in corso di pubblicazione	1984	L.R. 21-1-1985, n. 7	1985
Valle d'Aosta	L.R. 8-8-1985, n. 64	1984	L.R. 10-1-1986, n. 11	1985
Friuli-Venezia Giulia ..	L.R. 24-2-1986, n. 10	1984	L.R. 30-1-1985, n. 9	1985

N.B.: Per la Campania i rendiconti dal 1977 al 1984, predisposti dalla Giunta, giacciono presso il Consiglio regionale, all'esame del Collegio dei Revisori dei Conti; analogamente per la Calabria, ferma al 1974 nell'approvazione con legge, i consuntivi dal 1975 al 1984 giacciono presso il Consiglio regionale, all'esame del Collegio dei Revisori dei conti. Il bilancio di previsione per il 1985 della Regione Calabria risulta approvato a dicembre 1985 in quanto è stato rinviato dal Governo a fine legislatura, e, quindi, riapprovato soltanto dopo l'insediamento dei nuovi Organi regionali. I bilanci 1986 sono stati approvati dalle seguenti Regioni e Province autonome: Umbria, Molise, Trento, Bolzano, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino-Alto Adige.

spese 139.773 miliardi. Il tasso di accrescimento dell'entrata, che fra il 1981 ed il 1982 si collocava sul 17,9 %, si è attestato fra il 1983 ed il 1984 sul 13,9 %; analoga è stata l'evoluzione della spesa, con tassi passati dal 19,2 % tra il 1981 ed il 1982, al 14,6 % tra il 1983 ed il 1984.

Il fabbisogno del settore che, in termini di competenza, è stato di 9.593 miliardi, è aumentato rispetto al 1983 del 25,5 % (tabella II-28). Alla determinazione del fabbisogno complessivo hanno concorso essenzialmente i comuni con 8.267 miliardi (93,6 %) e le province per 577 miliardi (6 %) e le regioni per 35 miliardi (0,4 %). La crescita del fabbisogno comunale è stata notevole nel corso del 1984 (16,8 %).

Le accensioni di prestiti hanno raggiunto 13.955 miliardi, cui contribuiscono in larga misura i comuni con il 90 % circa del valore, le province con il 6 % circa e le regioni con il 4 per cento.

TABELLA II-28. - Bilancio consolidato delle Regioni, Province e Comuni

Accertamenti e impegni

(in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984
Operazioni finali di bilancio:				
- Entrate	78.450,8	92.511,0	114.284,1	130.179,8
- Spese	85.257,9	101.586,9	121.929,4	139.773,2
- Differenze	- 6.807,1	- 9.075,9	- 7.645,3	- 9.593,4
Accensione e rimborso di prestiti:				
- Entrate	7.715,4	10.989,0	12.786,2	13.955,2
- Spese	1.197,3	3.196,2	5.009,7	5.239,8
- Differenze	+ 6.518,1	+ 7.792,8	+ 7.776,5	+ 8.715,4
In complesso:				
- Entrate	86.166,2	103.500,0	127.070,3	144.135,0
- Spese	86.455,2	104.783,1	126.939,1	145.013,0
- Differenze	- 289,0	- 1.283,1	+ 131,2	- 878,0
Contabilità speciali	17.978,9	17.660,3	28.189,9	35.284,8

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province ed i comuni si era attestata, a fine 1983, su 31.288 miliardi (Allegato II-27). A fine 1984 è ulteriormente aumentata a 37.710, con un incremento del 20,5 %. Mentre la crescita dei prestiti della Cassa DD.PP. dopo un rallentamento nel 1984 manifesta una accelerazione, essendo passata dal 28,6 % del 1982 al 19,2 % del 1983 e poi al 21,6 % del 1984, l'espansione di quelli degli istituti di credito diversi si è progressivamente attenuata essendo passata dal 27,5 % del 1982 al 30,2 % del 1983, al 21,4 % del 1984. Il ricorso all'indebitamento è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (Allegato II-29).

II. - La gestione dei residui pone in evidenza per le regioni, le province ed i comuni la caratteristica, stabile dal 1981 al 1984, di una continua accumulazione a fine d'anno, con attività di smaltimento non sufficiente a compensare la formazione di nuovi residui (Allegati II-33 ed II-34).

Le regioni a statuto ordinario hanno visto crescere i residui attivi del 42 % dal 1981 al 1984 giungendo a 13.969 miliardi, mentre i residui passivi crescevano nello stesso periodo del 20 %, giungendo a 10.165 miliardi. Per le regioni a statuto speciale e le province autonome i residui attivi, pervenuti a 11.823 miliardi, sono a loro volta aumentati del 20 %; i residui passivi del 110 % raggiungendo 11.772 miliardi.

Le province hanno presentato nello stesso periodo una dinamica molto meno accentuata e pari al 26 % per i residui attivi e al 23 % per quelli passivi (l'importo dei residui è salito in particolare a 4.763 miliardi per gli attivi e 4.439 per i passivi).

Il volume maggiore di residui, sia attivi che passivi, appartiene ai comuni. Nel quadriennio la crescita di quelli attivi, giunti a 38.934 miliardi, è stata del 19 %; la crescita di quelli passivi, giunti a 38.732 miliardi, del 18 per cento.

Per tutti gli enti i dati pongono in risalto un fenomeno singolare, costituito dalla cancellazione di residui sia attivi che passivi, di notevole ammontare (9.087 miliardi di residui

passivi comunali nel 1983). Tale fenomeno, generalizzato per le province e i comuni in tutti gli anni osservati, è da attribuirsi probabilmente alla conservazione di residui per entrate da prestiti e spese di investimento, conseguenti a programmazioni non realizzate.

7.5. - I bilanci delle Regioni.

12. - L'attività legislativa delle regioni è sintetizzata nelle due tabelle II-29 e II-30, nelle quali sono indicate per ciascuna regione le materie interessate, anche se le valutazioni che possono trarsi vanno confrontate col momento attuativo.

Le entrate correnti delle Regioni, quali possono essere rilevate dai bilanci degli enti sono aumentate nel complesso del 12,8 %, passando da 47.425 miliardi a 53.503 miliardi (tabella II-31). La quota maggiore è dovuta ai trasferimenti dello Stato, già commentati.

Le spese complessive delle regioni sono passate da 56.114,3 miliardi nel 1983 a 63.710,8 miliardi nel 1984, con un aumento del 13,5 % (Allegato II-35).

Rispetto al 1983 si è manifestato un rallentamento nella formazione di impegni essenzialmente per un più moderato aumento delle spese correnti (+ 13,4 % nel 1984 contro + 22,6 % nel 1983), compensato in parte da un sensibile incremento delle spese in conto capitale (+ 14 % nel 1984 contro + 4 % nel 1983).

L'andamento delle entrate e delle spese è risultato, per qualche voce, sensibilmente differenziato fra le regioni a statuto ordinario e le regioni a statuto speciale e le province autonome.

In particolare: gli accertamenti per entrate correnti hanno segnato incrementi dell'11,6 % per le regioni a statuto ordinario e del 16,6 % per le regioni a statuto speciale e le province autonome; quelli per entrate in conto capitale sono, invece, aumentati del 18,3 % per le regioni a statuto ordinario e del 13,5 % per le regioni a statuto speciale e province autonome.

A determinare il maggiore incremento delle entrate correnti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, rispetto alle corrispondenti entrate delle regioni a statuto ordinario, hanno influito maggiormente le rendite patrimoniali (il cui ammontare, diminuito per le regioni a statuto ordinario del 15,9 %, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome è quasi triplicato, passando da 235,6 miliardi del 1983 a 647,8 miliardi del 1984).

Per quanto attiene alle entrate in conto capitale si nota: per le regioni a statuto ordinario una diminuzione (- 45,3 %) delle riscossioni di crediti ed un notevole aumento dei trasferimenti da Enti pubblici e da imprese; per le regioni a statuto speciale e province autonome un rilevante aumento delle riscossioni di crediti e trasferimenti da Enti pubblici.

Gli impegni per spese correnti risultano a loro volta incrementati del 13,1 % per le regioni a statuto ordinario e del 14,6 % per le regioni a statuto speciale e province autonome; quelli per spese in conto capitale, rispettivamente, del 6,2 % per le regioni a statuto ordinario e del 22,9 % per le regioni a statuto speciale e province autonome.

Il rallentamento nella crescita degli impegni per spese correnti si è verificato essenzialmente nei trasferimenti alle famiglie ed agli Enti pubblici: i primi passati, in particolare da 424,6 a 471,8 miliardi, i secondi da 35.269,5 a 39.718,1 miliardi, con una percentuale di aumento ridottasi della metà rispetto a quella del 1983.

Una contrazione (- 20,1 %) presentano i trasferimenti alle famiglie in conto capitale.

13. - Per quanto riguarda la ripartizione funzionale della spesa (tabella II-32) si nota che i cinque settori di intervento su cui si concentra maggiormente la spesa corrente (sanità,

TABELLA II-29. - *Regioni a statuto ordinario. - Leggi approvate*

REGIONI	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170	TOTALE																		
<i>Dal 1 gennaio 1985 al 30 giugno 1985</i>																																				
Abruzzo	2	5	6	3	3	6	1	1	1	6	1	6	—	8	4	1	7	61																		
Basilicata	3	2	—	1	7	4	—	2	—	2	—	4	—	1	3	—	1	30																		
Calabria	5	1	1	—	3	2	2	1	1	2	1	3	—	2	1	—	—	25																		
Campania	3	9	—	—	4	4	8	1	1	1	3	7	—	3	—	—	1	45																		
Emilia-Romagna	2	3	1	1	4	1	2	—	—	3	—	2	—	—	1	—	—	20																		
Lazio	8	6	3	2	11	4	2	—	3	4	5	16	1	15	8	1	5	94																		
Liguria	2	3	—	1	5	—	—	1	—	3	2	8	—	12	1	1	1	40																		
Lombardia	6	9	2	2	9	1	2	—	—	2	6	12	—	8	9	2	2	72																		
Marche	2	6	3	—	2	2	—	—	—	1	—	4	—	10	1	2	1	34																		
Molise	1	3	2	—	2	—	1	—	—	1	—	3	—	4	1	—	1	19																		
Piemonte	5	11	3	—	8	—	2	1	2	1	2	6	1	12	5	—	1	60																		
Puglia	4	9	1	1	5	2	6	—	3	5	3	7	2	5	6	3	—	62																		
Toscana	4	18	6	1	1	9	2	—	1	2	—	6	2	4	2	—	—	58																		
Umbria	1	6	3	2	2	2	4	—	—	1	1	3	1	9	2	2	3	42																		
Veneto	3	6	5	—	6	4	4	1	—	4	2	7	—	10	6	1	2	61																		
TOTALE PER MATERIA ...	51	97	36	14	72	41	36	8	12	38	26	94	7	103	50	13	25	723																		
<i>Dal 1 luglio 1985 al 31 dicembre 1985</i>																																				
Abruzzo	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	1	1	1	—	8																		
Basilicata	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3																		
Calabria	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4																		
Campania	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3																		
Emilia-Romagna	1	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	9																		
Lazio	—	2	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	—	1	2	—	—	8																		
Liguria	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2																		
Lombardia	1	3	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	6																		
Marche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—																		
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—																		
Piemonte	—	7	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8																		
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—																		
Toscana	—	1	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	5																		
Umbria	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3																		
Veneto	—	4	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	7																		
TOTALE PER MATERIA ...	5	30	1	3	4	3	2	0	1	1	2	1	1	5	4	2	1	66																		
Class. Materia:	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 33%;">10 Ordinam. regionale</td> <td style="width: 33%;">60 Assiat. soc. e benef. pubbl.</td> <td style="width: 33%;">120 Urbanistica e LL. PP.</td> </tr> <tr> <td>20 Prog. Bilan, Patrim. Tass.</td> <td>70 Pubbl. istruz. e mass. occup.</td> <td>130 Acque minerali e termali</td> </tr> <tr> <td>30 Organizz. Amministr.</td> <td>80 Assistenza Scolastica</td> <td>140 Agricoltura e foreste</td> </tr> <tr> <td>40 Enti Locali</td> <td>90 Musei e Biblioteche</td> <td>150 Artigian, Indus. Commercio</td> </tr> <tr> <td>50 Assistenza Sanitaria</td> <td>100 Turismo e Spettacolo</td> <td>160 Ecologia</td> </tr> <tr> <td></td> <td>110 Trasporti</td> <td>170 Varie</td> </tr> </table>																		10 Ordinam. regionale	60 Assiat. soc. e benef. pubbl.	120 Urbanistica e LL. PP.	20 Prog. Bilan, Patrim. Tass.	70 Pubbl. istruz. e mass. occup.	130 Acque minerali e termali	30 Organizz. Amministr.	80 Assistenza Scolastica	140 Agricoltura e foreste	40 Enti Locali	90 Musei e Biblioteche	150 Artigian, Indus. Commercio	50 Assistenza Sanitaria	100 Turismo e Spettacolo	160 Ecologia		110 Trasporti	170 Varie
10 Ordinam. regionale	60 Assiat. soc. e benef. pubbl.	120 Urbanistica e LL. PP.																																		
20 Prog. Bilan, Patrim. Tass.	70 Pubbl. istruz. e mass. occup.	130 Acque minerali e termali																																		
30 Organizz. Amministr.	80 Assistenza Scolastica	140 Agricoltura e foreste																																		
40 Enti Locali	90 Musei e Biblioteche	150 Artigian, Indus. Commercio																																		
50 Assistenza Sanitaria	100 Turismo e Spettacolo	160 Ecologia																																		
	110 Trasporti	170 Varie																																		

TABELLA II-30. - *Regioni a statuto speciale. - Leggi approvate*

REGIONI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	TOTALE
<i>Dal 1° gennaio 1985 al 30 giugno 1985</i>																			
Friuli V. Giulia	1	6	1	—	5	—	5	—	1	2	—	1	1	2	—	—	—	—	25
Sardegna	—	10	—	—	5	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	17
Trentino A. Adige	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Prov. Aut. Bolzano	—	4	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	8
Prov. Aut. Trento	—	4	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	7
Valle d'Aosta	—	7	3	5	2	—	4	—	—	5	4	4	2	2	1	1	—	—	40
Sicilia	—	7	1	1	—	1	7	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—	—	22
TOTALE PER MATERIA ...	2	39	5	6	13	3	17	0	1	13	5	5	4	6	1	1	0	0	121
<i>Dal 1° luglio 1985 al 31 dicembre 1985</i>																			
Friuli V. Giulia	—	5	—	—	2	1	7	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	19
Sardegna	1	4	2	1	2	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	12
Trentino A. Adige	—	1	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Prov. Aut. Bolzano	—	2	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	2	—	—	—	7
Prov. Aut. Trento	—	3	—	1	—	—	6	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	13
Valle d'Aosta	—	3	2	2	7	1	8	—	—	5	6	1	3	5	—	5	—	1	49
Sicilia	—	4	—	4	6	2	10	—	1	3	—	1	1	1	—	1	—	—	34
TOTALE PER MATERIA ...	1	22	4	9	17	4	35	0	1	12	7	2	5	8	3	6	1	1	138

Classe Materia:	7 Lavori Pubblici e Edilizia	13 Trasporti
1 Ordinamento Regionale	8 Navigazione	14 Turismo Sport e Spettacolo
2 Funzion. Regione e Bilancio	9 Miniere	15 Radiotelev. e stampa
3 Enti Locali	10 Agricoltura e Foreste	16 Pubblica Istruzione e Ordinamento Scuola
4 Assist. e benef. Pubblica	11 Industria, Commercio, Artigianato	17 Bilinguismo
5 Assistenza Sanitaria e Osped.	12 Ecologia, Ambiente, Natura	18 Varie
6 Lavoro e Prev. Sociale		

TABELLA II-31. - *Entrate correnti delle Regioni*
Accertamenti
(in miliardi di lire)

V O C I	A N N I			
	1981	1982	1983	1984
Tributi propri	286,8	321,7	356,7	401,5
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	6.184,0	7.882,9	10.211,6	11.569,2
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate	22.541,9	29.351,4	36.039,2	40.307,3
Rendite patrimoniali e prestazione di servizi	947,5	796,7	817,4	1.224,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	29.960,2	38.352,7	47.424,9	53.502,9

TABELLA II-32. - Spese delle Regioni e Province autonome

Impegni

(in miliardi di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	1983		1984	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Ordinamento uffici, amministrazione generale e organi istituzionali	2.615,6	324,0	2.955,5	559,7
Circoscrizioni comunali	197,6	140,0	226,5	186,4
Polizia urbana e rurale	0,4	2,1	0,4	2,2
Diritto allo studio	629,4	227,7	705,4	219,9
Formazione professionale	1.203,3	128,8	1.423,5	174,6
Organizzazione della cultura	248,6	167,5	282,8	177,0
Assistenza sociale e relative strutture	1.203,6	211,2	1.316,9	301,1
Assistenza sanitaria e relative strutture	24.947,2	365,1	28.141,6	649,6
Assistenza ospedaliera e relative strutture	6.484,4	426,6	7.260,2	622,6
Agricoltura	1.316,5	2.177,0	1.441,0	2.092,2
Foreste	61,0	398,6	104,8	407,2
Sviluppo della montagna	52,6	272,7	60,0	297,7
Acque minerali e termali	12,6	2,6	15,1	2,9
Cave e torbiere	1,2	4,8	0,7	8,2
Caccia e pesca	60,8	44,0	71,5	175,7
Viabilità ed altre opere pubbliche di interesse regionale	76,3	1.799,0	72,5	1.754,2
Acquedotti, fognature ed altre opere igieniche	48,7	686,7	102,6	866,4
Porti e navigazione interna	19,1	96,4	24,6	169,0
Trasporti	3.390,7	628,3	3.952,5	853,6
Artigianato	104,0	270,6	91,9	335,7
Turismo, Sport ed industria alberghiera	156,9	221,8	188,3	305,1
Fiere, mercati e commercio	40,4	167,0	49,1	288,6
Edilizia abitativa	25,8	1.948,8	24,0	1.491,5
Urbanistica	14,2	232,7	6,8	299,8
Sviluppo economico - Aree industriali e consorzi industriali	67,6	823,3	73,3	1.006,9
Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve	76,7	219,0	64,8	315,5
Fondi di garanzia e oneri finanziari	281,1	67,4	373,0	203,3
Oneri non ripartibili (Fondi: riserva, globali, residui pendenti e rimborso tributi)	403,2	321,1	579,3	335,6
Rimborso di prestiti	—	164,8	—	112,7
TOTALE ...	43.739,5	12.539,6	49.608,6	14.214,9

trasporti, assistenza sociale, formazione professionale ed agricoltura) hanno registrato tra il 1983 ed il 1984 un incremento del 12,9 per cento.

In particolare la spesa per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera è aumentata del 12,6 %, quella per i trasporti del 16,6 % e quella per la formazione professionale del 18,3 %; gli altri settori hanno, invece, registrato un più modesto incremento.

Le spese relative all'ordinamento degli Uffici, all'amministrazione generale ed agli Organi istituzionali sono passate da 2.615,6 miliardi a 2.955,5 miliardi, con un incremento del 13 per cento.

Circa le spese in conto capitale si rileva che oltre il 68 % degli impegni si concentra nei settori: sanità, agricoltura, foreste, viabilità ed altre opere pubbliche, acquedotti ed altre opere igieniche, trasporti, edilizia abitativa e sviluppo economico.

I maggiori aumenti si sono verificati nel settore della sanità con oltre il 60 %, dei trasporti con circa il 36 %, degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche con oltre il 26 % e dello sviluppo economico con oltre il 22 %. Una notevole diminuzione (circa il 23,5 %) è stata registrata, invece, per gli impegni relativi all'edilizia abitativa.

L'incremento delle spese correnti è risultato pressochè analogo per tutte le regioni e province autonome.

Talune spese in conto capitale, e precisamente quelle relative all'agricoltura, all'urbanistica e agli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche hanno invece registrato una riduzione per le regioni a statuto ordinario e un sensibile incremento per le regioni a statuto speciale e per le province autonome.

7.6. - I bilanci delle Province.

14. - Le entrate correnti delle province, il cui livello era nel 1981 di 3.416 miliardi, manifestano un andamento decrescente nel 1982 (3.287 miliardi) per poi aumentare del 17 % nel 1983 e del 15 % nel 1984, con un incremento, dal 1981 al 1984, del 30 % (tabella II-33).

Il dato più significativo è l'accresciuta importanza delle entrate tributarie che fino al 1982 rappresentavano, nella finanza provinciale, un elemento assolutamente trascurabile (0,3 %, 0,4 %). Nel 1983, invece, esse sono esplose portando la propria incidenza sul totale al 9,9 % (380,0 miliardi), principalmente a motivo del riconoscimento della facoltà di imporre l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica per gli usi non abitativi, recepita con prontezza dalle amministrazioni. Nel provento energetico, per disposizione di legge, è comunque compreso l'accertamento anche della parte non realizzata e garantita dallo Stato.

Nel 1984 le entrate tributarie si sono viceversa ridimensionate (265 miliardi) fino a costituire il 6 % delle entrate correnti totali poiché l'importo non comprende la garanzia statale inclusa nel 1984 nei contributi ordinari. Gli altri cespiti, modesti in valore assoluto, hanno registrato sensibili incrementi percentuali nel 1983 e notevoli decrementi nel 1984.

Fra le entrate per contributi (3.883 miliardi), rappresentanti oltre l'87 % di tutte le entrate, la maggior parte è costituita da trasferimenti erariali (3.451 miliardi). Le assegnazioni di diritto effettuate dal Ministero dell'Interno per il 1984 sono state invece di 3.198 (tabella II-25).

I trasferimenti regionali hanno subito una flessione nel 1982, anno nel quale è stato raggiunto il livello più basso con 408 miliardi. Nel 1983, viceversa, sono cresciuti del 33,5 % (545 miliardi di lire) per poi diminuire a 420 miliardi.

Fra le entrate extratributarie è da segnalare la crescita continua dei proventi di servizi pubblici, che nel 1981 ammontavano a 8,4 miliardi e nel 1984 hanno raggiunto i 31 miliardi, con un incremento nell'ultimo anno del 52 %. L'aumento è frutto delle prescrizioni sull'obbligo di contribuzione per i servizi pubblici a domanda individuale, mentre nel 1984 sui concorsi e rimborsi diversi si ha una flessione (- 4,8 %).

Notevole il calo degli interessi attivi, per effetto delle restrizioni alla possibilità di detenere depositi bancari (- 57 % tra il 1981 ed il 1982, - 4 % tra il 1982 ed il 1983 e - 22 % tra il 1983 e il 1984).

TABELLA II-33. - Entrate correnti delle Province

Accertamenti

(in miliardi di lire)

V O C I	A n n i			
	1981	1982	1983	1984
Tributi	10,4	13,5	379,9	265,2
Imposte	2,1	2,5	343,3	239,3
Tasse	8,1	10,2	20,1	20,6
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	0,2	0,8	16,5	5,3
Contributi e trasferimenti	3.158,0	3.029,7	3.216,9	3.882,7
dallo Stato	2.485,2	2.607,3	2.657,9	3.450,6
dalle Regioni	662,1	408,6	545,3	420,1
da altri Enti del settore allargato	10,7	13,8	13,7	12,0
Entrate extra-tributarie	247,1	244,2	250,6	283,0
Proventi di servizi pubblici	8,4	12,5	20,5	31,2
Rendite patrimoniali	21,3	13,5	16,5	21,1
Interessi attivi	89,5	38,6	37,2	28,9
Concorsi, rimborsi e recuperi	76,7	121,9	121,6	115,8
Altre	51,2	57,7	54,8	86,0
TOTALE ...	3.415,5	3.287,4	3.847,4	4.430,9

TABELLA II-34. - Spese delle Province secondo la classificazione funzionale

Impegni

(in miliardi di lire)

V O C I	1981		1982		1983		1984	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	476,8	51,5	535,5	56,2	635,0	77,9	729,7	69,7
Istruzione e cultura	724,5	348,6	887,6	247,7	1.067,5	356,4	1.258,7	256,6
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	806,6	26,2	579,8	17,0	481,3	41,3	519,3	8,0
Trasporti e comunicazioni ...	911,8	457,7	847,3	383,0	944,6	632,9	1.067,4	706,4
Azioni ed interventi nel campo economico	231,2	38,4	266,0	53,2	348,5	59,2	416,3	98,9
Oneri non ripartibili	129,4	2.007,8	116,4	2.347,5	141,0	2.924,3	144,2	3.591,0
Rimborso di prestiti	—	76,3	—	264,3	—	261,0	—	255,8
TOTALE GENERALE...	3.280,3	3.006,5	3.232,6	3.368,9	3.617,9	4.353,0	4.135,6	4.986,4

15. - Le spese correnti delle province hanno mantenuto un andamento corrispondente a quello delle entrate, manifestando una contrazione nel 1982 e incrementi nel 1983 (11,9 %) e nel 1984 (14,3 %), anno nel quale si sono portate a 4.136 miliardi (tabella II-34).

Le spese di amministrazione generale sono cresciute (14,9 %) in misura superiore al tasso di inflazione programmato. Incrementi anche maggiori si sono verificati con le spese per l'istruzione e cultura, cresciute del 17,9 %, e per gli interventi in campo economico.

Dal punto di vista economico è da segnalare la ripresa, avvenuta nel 1983, sia degli acquisti, precedentemente sacrificati, di beni e servizi (+ 64 % nel 1983 e + 52 % nel 1984) sia dei trasferimenti.

L'andamento descritto della spesa corrente era prevedibile dall'impostazione dei bilanci di previsione (tabella II-35) che, sia nelle province di minore ampiezza demografica e di pianura, sia in quelle di maggiore ampiezza demografica, esponevano fino al 1982 crescite modeste o flessioni. Nel 1983 e nel 1984 si avverte per contro una ripresa, prima modesta (fra il 2,8 % e il 9,6 %), poi sostenuta (fra il 14,2 % e il 18,0 %). Nel 1985 la crescita è infine ridiscesa fra il 7,9 % e il 13,6 per cento.

Nella spesa per investimenti, le province hanno privilegiato il settore economico, che ha visto nel 1984 l'incremento percentuale più elevato (+ 67 %), ed i trasporti, con spese per 706 miliardi ed un incremento dell'11,6 %. Hanno registrato invece una flessione sensibile gli interventi nel campo sociale (8 miliardi — 80,6 %) e per istruzione e cultura (257 miliardi — 28 %).

TABELLA II-35. - Spese correnti delle Province per abitante
Andamento storico

ANNO	Classe 1.0	Classe 1.1	Classe 2.0	Classe 2.1
	< 400.000 abitanti < 30% montanità	< 400.000 abitanti > 30% montanità	≥ 400.000 abitanti < 30% montanità	≥ 400.000 abitanti > 30% montanità
1978.....	47.349 100	47.850 101	37.290 78	39.424 83
1979.....	53.888 100	57.492 106	43.289 80	44.119 81
	+ 13,81 %	+ 20,15 %	+ 16,09 %	+ 11,91 %
1980.....	69.129 100	74.164 107	57.074 82	59.320 85
	+ 28,28 %	29	+ 31,84 %	+ 34,45 %
1981.....	70.414 100	75.636 107	59.039 83	58.574 83
	+ 1,86 %	+ 1,98 %	+ 3,44 %	— 1,26 %
1982.....	68.963 100	75.707 109	59.870 86	57.616 83
	— 2,06 %	+ 0,09 %	+ 1,41 %	— 1,64 %
1983.....	75.592 100	81.892 108	61.559 81	60.763 80
	+ 9,61 %	+ 8,17 %	+ 2,82 %	+ 5,46 %
1984.....	87.548 100	94.164 107	72.630 82	69.418 79
	+ 15,82 %	+ 14,99 %	+ 17,98 %	+ 14,24 %
1985.....	99.435 100	104.416 105	78.338 81	76.384 77
	+ 13,58 %	+ 10,89 %	+ 7,86 %	+ 10,03 %

N. B. - La prima cifra rappresenta la spesa media pro-capite.
La seconda cifra rappresenta il rapporto percentuale tra la prima classe e la successiva.
La terza cifra indica la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

TABELLA II-36. - Parametri finanziari per abitante delle Province

(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1984	1985	Variazioni percentuali	1984	1985	Variazioni percentuali	1983 (a)	1984 (a)	Variazioni percentuali
Piemonte. . . .	81.959	88.370	7,82	52.347	55.484	5,99	13.080	17.158	31,18
Valle d'Aosta ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	55.970	61.097	9,16	34.000	37.522	10,36	8.236	11.307	37,29
Trentino Alto Adige.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	60.093	66.118	10,03	38.892	42.341	8,87	8.478	11.173	31,79
Friuli-Venezia Giulia	67.682	79.592	17,60	40.129	43.529	8,47	4.193	4.997	19,17
Liguria.	79.497	85.003	6,93	53.076	55.953	5,42	9.338	14.779	58,27
Emilia-Romagna	77.209	88.795	15,01	41.974	45.197	7,68	10.634	14.065	32,26
Toscana.	70.040	79.510	13,52	44.654	49.482	10,81	12.046	15.567	29,23
Umbria	84.409	92.468	9,55	51.318	55.405	7,96	10.974	17.503	59,50
Marche.	94.771	102.626	8,29	64.242	68.306	6,33	10.468	14.827	41,64
Lazio	75.886	83.077	9,48	40.809	43.457	6,49	9.850	14.557	47,79
Abruzzo	89.297	98.342	10,13	70.361	75.752	7,66	8.021	10.698	33,37
Molise	94.357	107.485	13,91	82.387	91.352	10,88	5.559	6.913	24,36
Campania	78.050	79.987	2,48	36.252	39.851	9,93	3.076	4.527	47,17
Puglia	122.685	147.148	19,94	53.189	56.441	6,11	6.429	7.822	21,67
Basilicata	83.204	89.064	7,04	68.029	73.476	8,01	2.967	6.310	12,67
Calabria	73.824	81.137	9,91	58.387	62.627	7,26	3.195	5.458	70,83
Sicilia	74.562	82.671	10,88	57.133	61.095	6,93	5.206	6.187	18,84
Sardegna	73.870	89.623	21,33	56.507	60.371	6,84	9.731	12.822	31,76
MEDIA NAZIONALE. . .	75.945	84.276	10,96	46.138	49.766	7,86	8.105	11.025	36,03

(a) I dati dei trasferimenti per rata ammortamento mutui 1983-1984 sono variati rispetto alla pubblicazione dell'anno 1984 per effetto degli aggiornamenti.

La maggior parte delle spese in conto capitale (4.731 miliardi) è sempre rappresentata dalla concessione di crediti (75,9 % circa), aumentata di un ulteriore 24,2 % rispetto al 1983, anno in cui già era risultata maggiore rispetto agli anni precedenti. Segue peraltro, con oltre il 22 % del totale, l'esecuzione di opere pubbliche in decremento rispetto al 1984 (— 7,2 %).

16. - Il minimo della spesa corrente per abitante delle province si registra in quelle della Lombardia (61.097 lire), del Veneto (66.118 lire) e del Friuli-Venezia Giulia (79.592 lire), della Toscana (79.510) e della Campania (79.987 lire). I valori massimi si registrano lungo la riviera adriatica, dalla Puglia (147.148 lire) al Molise (107.485 lire), agli Abruzzi (98.342 lire), alle Marche (102.626 lire).

Per i trasferimenti erariali totali, il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (37.522 lire), nel Veneto (42.341 lire), nel Friuli-Venezia Giulia (43.529 lire), nella Campania (39.851 lire) e nel Lazio (43.457 lire); fatta eccezione della Puglia, che si colloca per i trasferimenti attorno alla media nazionale, le regioni adriatiche presentano i valori più elevati; a queste si aggiunge la Basilicata.

Il raffronto fra i trasferimenti per ammortamento mutui si riferisce ai contributi per gli esercizi 1983 e 1984. Infatti, il fondo di lire 900 miliardi per ammortamento mutui non è stato ancora ripartito fra comuni e province (V. par. 7.3.7).

Per i soli trasferimenti per rate di ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto attiene alla Campania (4.527 lire). I valori massimi si registrano nelle Marche con 17.503 lire e nel Piemonte 17.158 lire. Valori consistenti, e oltre la media, sono presenti in tutte le regioni centro settentrionali, fatta eccezione del Friuli-Venezia Giulia, a dimostrazione di una maggiore attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro-nord rilevanti risorse per investimento.

Nonostante le provvidenze, pressochè illimitate, delle quali ha goduto l'investimento fino al 1983, nel centro-sud è stata per contro svolta una attività nettamente inferiore ai valori medi generali. La dotazione di risorse è, quindi, deficitaria.

7.7. - I bilanci dei Comuni.

17. - Le entrate correnti dei comuni continuano anche nel 1984 a mostrare un andamento dinamico, raggiungendo i 30.874 miliardi di lire con un incremento del 13,2 %. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 16,1 % (tabella II-37). Le entrate proprie sono state il 18 % delle entrate correnti. Per i tributi si registra una diminuzione rispetto al 1983 (- 8,9 %) per la mancata riconferma della sovrimposta comunale sui redditi.

TABELLA II-37. - Entrate correnti dei Comuni

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1981	1982	1983	1984
Tributi	2.636,1	2.971,2	5.460,5	4.972,9
Imposte	1.339,1	1.548,5	3.725,5	2.335,8
Tasse	873,7	1.075,2	1.251,5	1.568,8
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	423,3	347,5	483,5	1.068,3
Contributi e trasferimenti	16.526,7	17.221,6	18.069,4	20.329,3
dallo Stato	15.405,4	14.835,8	15.628,9	18.835,4
dalle Regioni	1.080,2	2.326,7	2.359,6	1.351,3
da altri Enti del settore allargato.....	41,1	59,1	80,9	142,6
Entrate extra-tributarie.....	2.799,7	2.999,9	3.751,5	5.571,7
Proventi di servizi pubblici	1.280,2	1.752,6	2.320,5	4.131,9
Rendite patrimoniali	126,9	206,8	229,5	270,1
Interessi attivi	845,7	415,9	531,2	495,0
Concorsi, rimborsi e recuperi	392,5	436,3	529,2	505,1
Altre	154,4	188,3	141,1	169,6
TOTALE ...	21.962,5	23.192,7	27.281,4	30.873,9

TABELLA II-38. - Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale

Impegni
(in miliardi di lire)

VOCI	1982		1983		1984	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale .	4.580,4	844,7	5.224,1	905,0	5.840,7	1.133,9
Giustizia	99,0	306,9	112,3	267,6	132,4	274,1
[Sicurezza pubblica e difesa	1.004,3	33,8	1.184,6	42,5	1.173,8	43,5
Istruzione e cultura	4.578,5	1.487,9	5.263,3	1.529,8	6.244,8	1.670,5
Interventi nel campo delle abitazioni	201,8	1.590,4	237,2	1.789,1	261,0	1.824,6
Interventi nel campo sociale	6.992,5	4.390,7	7.957,3	4.839,0	9.243,5	5.168,1
Trasporti e comunicazioni .	2.581,9	2.580,8	3.011,3	3.239,9	3.666,8	3.502,5
Interventi nel campo economico	1.022,2	1.121,6	1.280,1	1.408,1	1.695,0	1.552,6
Oneri non ripartibili	982,4	16.683,4	1.246,8	20.249,2	1.460,9	25.026,2
Rimborso di prestiti	—	2.870,9	—	4.583,9	—	4.871,3
TOTALE ...	22.043,0	31.911,1	25.517,0	38.854,1	29.718,9	45.067,3

I contributi erariali, accertati nel 1984 in 20.329 miliardi, con un incremento del 12,5 % rispetto al 1983, tengono conto del trasferimento erariale a sostituzione del gettito della sovrimposta sul reddito dei fabbricati. Hanno peraltro subito una flessione i contributi e i trasferimenti delle regioni, scesi a 1.351 miliardi (— 42,7 %).

Mostrano, invece, un andamento fortemente dinamico tutte le entrate extratributarie, incrementate del 48,5 %. Anche per i comuni, la normativa sull'obbligatoria contribuzione per i servizi a domanda individuale ha inciso sensibilmente spingendo il gettito a 4.132 miliardi, con un incremento del 78,1 %. Sono cresciute infine del 17,7 % le rendite patrimoniali e del 25,7 % i concorsi e rimborsi; sono invece diminuiti gli interessi attivi (— 6,8 %) a causa delle restrizioni di cassa e i concorsi e recuperi vari (— 4,6 %).

Nel complesso, la politica Governativa di incentivazione dell'entrata propria dei comuni acquista forza e significato, contribuendo efficacemente ad una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali, sul piano finanziario.

18. - Le spese correnti dei comuni continuano in quella crescita che dai 19.979 miliardi del 1981 le ha portate nel giro di tre anni a 29.719 miliardi (+ 16,5 fra il 1983 ed il 1984), come risulta dalla tabella II-38.

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nell'ultimo anno dell'11,8 %. Lo sviluppo più elevato è stato comunque realizzato nel campo economico, con una spesa cresciuta del 32,4 %. Il maggior onere in valore assoluto è costituito dagli interventi sociali, che rappresentano il 31,1 % del totale, seguiti dall'istruzione pubblica col 21 %. Entrambi questi settori hanno tuttavia registrato una dinamica comparativamente contenuta (+ 16,2 % e + 18,6 %).

TABELLA II-39. - Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche
andamento storico
(in lire)

A N N O	CLASSI DEMOGRAFICHE										
	meno di 1.000	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	da 500.000 e oltre
1979	(1) 154.593 (2) 100 (3) +24,5%	134.335 87 +24,1%	125.107 81 +25,3%	122.174 79 +24,7%	127.408 82 +24,0%	147.885 96 +24,6%	164.474 106 +25,8%	215.892 140 +21,2%	248.947 161 +16,8%	348.197 225 + 4,9%	462.989 299 +16,7%
1980	(1) 221.489 (2) 100 (3) +43,3%	187.942 85 +39,9%	191.865 87 +53,4%	174.250 79 +42,6%	168.881 76 +32,6%	195.855 88 +32,4%	216.156 98 +31,4%	280.062 126 +29,7%	316.480 143 +27,1%	441.319 199 +26,7%	543.842 245 +17,5%
1981	(1) 287.492 (2) 100 (3) +29,8%	245.731 85 +30,7%	229.341 80 +19,8%	227.616 79 +30,6%	225.978 79 +33,8%	264.845 92 +35,2%	295.336 103 +36,6%	364.188 127 +30,0%	404.469 141 +27,8%	488.431 170 +10,7%	658.901 279 +21,2%
1982	(1) 342.384 (2) 100 (3) +19,1%	279.058 81 +13,6%	275.659 80 +20,0%	275.301 80 +20,9%	272.689 79 +20,6%	312.033 91 +17,8%	328.791 96 +11,3%	381.714 111 + 4,8%	422.366 123 + 4,4%	569.168 166 +16,5%	688.690 201 + 4,5%
1983	(1) 396.806 (2) 100 (3) +15,9%	334.031 84 +19,7%	322.293 81 +16,9%	316.899 80 +15,1%	322.589 81 +18,3%	372.152 94 +19,3%	399.506 101 +21,5%	489.882 123 +28,3%	515.946 130 +22,2%	660.767 167 +16,1%	832.166 210 +20,8%
1984	(1) 415.541 (2) 100 (3) + 4,7%	371.856 89 +11,3%	365.854 88 +13,5%	357.146 86 +12,7%	373.339 90 +15,7%	420.653 101 +13,0%	441.285 106 +10,5%	555.529 134 +13,4%	619.046 149 +20,0%	674.449 162 + 2,1%	1.149.923 277 +38,2%
1985	(1) 479.657 (2) 100 (3) +15,4%	423.583 88 +13,9%	418.684 87 +14,4%	413.444 86 +15,8%	427.649 89 +14,6%	482.371 101 +14,7%	520.450 108 +18,0%	626.908 131 +12,9%	693.725 145 +12,1%	751.456 157 +11,4%	1.285.560 268 +11,9%

N. B. - La prima cifra rappresenta la spesa media pro-capite.
La seconda cifra rappresenta il rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
La terza cifra indica la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Per il 1985 i certificati relativi ai bilanci di previsione pervenuti e considerati sono circa 6.500.

Dal punto di vista della classificazione economica il tasso di crescita più rilevante è stato quello degli ammortamenti (+ 45,4 %) e degli interessi (+ 31,4 %), seguito dai trasferimenti alle imprese (+ 29,6 %).

L'andamento generale della spesa corrente rilevabile dai bilanci di previsione (tabella II-39) conserva l'assetto ad « u » del passato, che assegna ai piccoli comuni valori per abitante più alti di quelli dei comuni medi, a loro volta più bassi di quelli dei comuni più grandi. Tra il 1984 ed il 1985 appare tuttavia in lieve diminuzione la divaricazione della forbice fra i più piccoli ed i più grandi (+ 168 %) che si era attenuata fino al 1982 (+ 109,7 %) e aveva ripreso a dilatarsi nel 1984 (+ 176,7 %).

Nel 1983 i tassi di crescita si sono rivelati infine superiori, per tutte le fasce demografiche, a quello di inflazione programmata, raggiungendo, per i comuni da 20.000 a 59.999 abitanti, il 21,5 %. Nel 1984 si è avuta viceversa una notevole difficoltà nei comuni più piccoli (fino a 2.000 abitanti), indotta dalla rigidità del bilancio e dei criteri di calcolo del fondo perequativo, come messo in evidenza nel rapporto presentato al Parlamento dal Ministro dell'Interno. Vi è stato posto riparo, per il 1985, con la legge finanziaria, garantendo a tutti i comuni fino a 5.000 abitanti almeno trasferimenti proporzionati al tasso di inflazione programmato. Infatti, per questi comuni, i tassi di crescita del 1985 sono tutti superiori a quelli del 1984.

TABELLA II-40. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione

(in lire)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1984	1985	Variazioni percentuali	1984	1985	Variazioni percentuali	1983 (a)	1984 (a)	Variazioni percentuali
Torino.....	866.007	940.255	8,57	480.935	504.460	4,89	162.649	202.904	24,75
Aosta.....	486.515	538.668	10,72	258.288	274.538	6,29	29.905	32.868	9,91
Milano.....	1.748.954	1.937.834	10,80	519.933	542.969	4,43	181.926	267.489	47,03
Trento.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia.....	1.025.169	1.079.830	5,33	497.810	520.839	4,63	68.433	129.762	89,62
Trieste.....	701.234	750.052	6,96	309.749	331.919	7,16	41.334	62.526	51,27
Genova.....	857.797	934.667	8,96	424.865	448.296	5,51	170.714	213.794	25,24
Bologna.....	747.202	856.806	14,67	463.891	485.243	4,60	90.470	112.150	23,96
Firenze.....	1.007.605	1.097.071	8,88	558.865	580.644	3,90	156.358	206.683	32,18
Perugia.....	675.121	735.661	8,97	373.537	396.274	6,09	42.803	107.823	151,91
Ancona.....	542.102	635.200	17,17	347.578	370.274	6,53	55.045	65.173	18,40
Roma.....	934.825	1.026.574	9,81	332.037	356.665	7,42	133.837	202.509	151,31
L'Aquila.....	561.563	663.995	18,24	389.810	412.346	5,78	24.755	33.442	35,09
Campobasso...	543.517	754.409	38,80	285.039	306.709	7,60	35.062	44.854	27,93
Napoli.....	1.096.170	1.352.077	23,34	597.279	662.990	11,00	47.374	55.719	17,62
Bari.....	586.224	641.815	9,48	364.838	390.487	7,03	39.942	70.011	75,28
Potenza.....	745.409	868.951	16,57	521.786	558.311	7,00	41.081	81.598	98,63
Catanzaro.....	663.484	713.003	7,46	409.365	437.073	6,77	2.085	90.299	4230,89
Palermo.....	653.759	723.698	10,70	418.983	446.781	6,63	23.297	64.581	177,21
Cagliari.....	525.462	611.100	16,30	361.175	386.667	7,06	31.746	54.376	71,28
MEDIA NAZIONALE...	996.713	1.113.730	11,74	439.730	468.457	6,53	113.518	163.679	44,19

(a) I dati dei trasferimenti per rata ammortamento mutui 1983-1984 sono variati rispetto alla pubblicazione dell'anno 1984 per effetto degli aggiornamenti.

TABELLA II-41. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni
(esclusi i capoluoghi di regione)
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1984	1985	Variazioni percentuali	1984	1985	Variazioni percentuali	1983 (a)	1984 (a)	Variazioni percentuali
Piemonte	384.714	432.813	12,50	206.490	224.149	8,55	35.788	48.298	34,96
Valle d'Aosta ...	435.738	487.673	11,92	182.894	198.172	8,35	7.652	10.512	37,38
Lombardia	439.994	493.680	12,20	197.145	214.402	8,75	43.054	59.742	38,76
Trentino A.Adige.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	391.911	465.675	18,82	206.459	224.991	8,98	43.424	59.000	35,87
Friuli-Venezia Giulia	414.340	506.023	22,13	231.724	251.342	8,47	39.544	52.467	32,68
Liguria	476.005	519.153	9,06	226.308	243.854	7,75	53.960	82.073	52,10
Emilia-Romagna .	579.193	626.954	8,25	261.300	280.059	7,18	78.842	112.596	42,81
Toscana	544.648	612.162	12,40	279.646	298.845	6,87	68.780	97.744	42,11
Umbria	466.955	567.174	21,46	284.491	302.833	6,45	40.585	67.827	67,12
Marche	559.238	588.446	5,22	256.357	275.218	7,36	52.799	92.973	76,09
Lazio	388.977	448.843	15,39	221.200	240.655	8,80	26.575	38.325	44,21
Abruzzo	421.958	496.357	17,63	241.268	261.353	8,32	34.502	57.056	65,37
Molise	379.076	442.111	16,63	219.219	240.882	9,88	16.771	22.950	36,84
Campania	396.615	469.642	18,41	292.174	330.295	13,05	12.128	18.785	54,89
Puglia	399.537	453.925	13,61	271.516	294.958	8,63	20.821	28.809	38,37
Basilicata	425.703	487.088	14,42	302.440	325.077	7,48	23.721	34.377	44,92
Calabria	406.374	476.715	17,31	281.145	304.447	8,29	24.764	29.718	20,00
Sicilia	401.267	485.661	21,03	280.998	305.472	8,71	14.605	22.264	52,44
Sardegna	362.131	444.978	22,88	238.807	259.869	8,82	30.030	39.101	30,21
MEDIA NAZIONALE...	434.120	498.923	14,92	245.489	267.203	8,85	37.377	53.328	42,67

a) I dati dei trasferimenti per ammortamento mutui 1983-1984 sono variati rispetto alla pubblicazione dell'anno 1984 per effetto degli aggiornamenti.

Nel campo degli investimenti continua a manifestarsi una discreta attività dei comuni, che ha fatto crescere la spesa del 16 %. Altri settori dinamici sono stati quelli dell'amministrazione generale (+ 25,3 %) e dell'istruzione e cultura (+ 9,2 %). Anche per i comuni, la categoria della concessione di crediti ha un peso rilevante (+ 20,1 %), seguita dalle opere pubbliche, anch'esse in aumento (+ 16,3 %).

19. - Nella tabella II-40 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa-corrente, al minimo di Aosta (538.668 lire) si contrappone il massimo di Milano (1.937.834 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. Il maggior dinamismo rilevato è quello di Campobasso (38,8 %). Anche per i trasferimenti erariali totali si contrappongono minimi e massimi della stessa città di Aosta (274.538 lire) e di Napoli (662.990 lire), con la maggiore crescita per quest'ultima (+ 11 %). Per il contributo per ammortamento mutui il raffronto è effettuato fra i trasferimenti 1983 e 1984. Infatti, il fondo di 900 miliardi per ammortamento mutui non è stato ancora suddiviso tra comuni e province (v. par. 7.3.7). Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene ad Aosta con 32.868 lire; quello più alto appartiene a Milano con 267.489 lire. Valgono per i comuni le stesse considerazioni svolte per le province.

Per i comuni non capoluoghi di provincia i più significativi parametri finanziari sono esposti nella tabella II-41. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Piemonte con 432.813 lire ed il massimo in Emilia Romagna con 626.954 lire. La maggiore espansione si è avuta in Sardegna col 22,9 %. I trasferimenti totali statali hanno avuto il minimo in Valle d'Aosta con 198.172 lire ed il massimo in Campania con 330.295 lire. I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Valle d'Aosta (10.512 lire) ed un massimo in Emilia Romagna (112.596 lire).

7.8. - *Le Aziende Municipalizzate.*

20. - I risultati di gestione delle aziende municipalizzate manifestano sia per il 1984 che per il 1985 (Tab. II-42 e II-43) l'esistenza di una situazione profondamente differenziata nell'ambito di tale comparto: da una parte i trasporti in cui si concentra la quasi totalità dei trasferimenti pubblici (tenendo conto dei contributi del Fondo nazionale trasporti e dei disavanzi residui), dall'altra i restanti settori che provvedono complessivamente al pieno autofinanziamento dei costi di gestione. E in effetti, i dati relativi alle maggiori aziende pubbliche locali evidenziano, nel 1985, un disavanzo totale (comprensivo dei trasferimenti del fondo trasporti) pari a 3.804 miliardi di lire, per oltre il 97 % attribuibile ai trasporti.

Negli altri settori, come si è detto, salvo alcune circoscritte eccezioni è stato rispettato l'obbligo del pareggio di bilancio, imposto dalla legge. Anzi, sommando le perdite e gli utili di questi ultimi settori si perviene ad un saldo positivo di 48 miliardi (147 miliardi di utili contro 99 miliardi di perdite).

Anche il tasso di crescita dei disavanzi registra una significativa battuta d'arresto. Il loro incremento nel 1984, infatti, si è mantenuto entro il limite dell'8 %, ben al di sotto del tasso di inflazione. Questo risultato assume inoltre un significato di particolare rilievo se si considera che è stato ottenuto in presenza di un sostanziale blocco delle tariffe dei trasporti, ed a seguito di un brusco rallentamento per gli altri settori, imposti in seguito al protocollo di intesa del 14 febbraio 1984 tra Governo e parti sociali.

21. - La situazione economico-finanziaria delle aziende municipalizzate, relativa agli anni 1982-84 viene rappresentata nell'Allegato II-49.

Da esso si desume che i costi complessivi ammontano nell'ultimo anno considerato a 10.863 miliardi di lire (8 % in più rispetto all'anno precedente), di cui 4.852 miliardi riguardano i costi del personale, che rappresentano il 44,7 % del totale. Quest'ultima componente di costo ha peraltro registrato un aumento particolarmente contenuto (di poco superiore al 6 %). A tale riguardo va tuttavia precisato che nelle aziende pubbliche locali si è assistito ad una rilevante diminuzione di dipendenti, nell'ordine delle 3.000 unità.

Dal lato dei ricavi si assiste ad un incremento del fatturato relativamente modesto, circa il 7,6 %, dovuto a quanto detto in ordine al contenimento delle tariffe. Di conseguenza il peso di questa voce rispetto al totale dei ricavi si è leggermente attenuato (dal 44,3 % del 1983 al 43,8 % del 1984), dopo il forte aumento manifestatosi nell'anno precedente.

Per quanto riguarda invece il conto capitale si può osservare che le spese per investimenti (in impianti e scorte) sono aumentati nel 1984 di solo il 2,2 %, passando a 942 miliardi di lire. Dal lato delle fonti di finanziamento si rileva una contrazione nel conferimento dei capitali di dotazione (scesi da 233 miliardi nel 1983 a 197 miliardi nel 1984) compensata da un incremento dei contributi del fondo nazionale trasporti e dei mutui diretti provenienti dagli istituti di credito.

TABELLA II-42. - Risultati economici delle Aziende municipalizzate (a)

SETTORI PRODUTTIVI	UTILE		PERDITA		Pareg- gio N.	Dipen- denti N.	UTILE		PERDITA		Pareg- gio N.	Dipen- denti N.
	N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)			N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)		
	1 9 8 1						1 9 8 2					
Acqua	6	476	62	69.040	18	6.931	6	6.164	60	48.978	22	7.329
Elettricità	27	51.435	1	289	8	9.469	27	42.279	2	43	9	9.264
Farmacie	54	4.768	4	208	6	1.636	58	6.294	5	205	4	1.716
Gas	20	6.841	21	22.496	34	4.708	27	7.694	20	44.447	34	6.358
Igiene Urb. (b) ..	—	—	—	—	—	16.947	5	1.193	9	5.880	53	17.501
Latte	4	348	5	20.667	3	2.417	4	1.616	3	16.267	4	2.382
Trasporti Pubbl. (c)	1	13	114	1.941.335	4	106.129	1	185	106	2.815.568	46	110.086
Totale	112	63.881	207	2.054.035	73	148.237	128	65.425	205	2.931.388	172	154.636
	1 9 8 3						1 9 8 4 (b)					
Acqua	9	6.043	53	55.322	24	7.295	6	829	51	83.237	17	7.065
Elettricità	27	51.239	2	661	10	9.374	27	19.460	1	757	6	9.656
Farmacie	59	7.957	1	1	5	1.744	49	7.775	2	73	2	1.852
Gas	41	33.852	19	22.073	20	6.414	48	61.982	6	27.149	12	6.767
Igiene Urb. (b) ..	8	2.116	11	6.884	49	17.273	7	2.132	8	6.449	45	16.770
Latte	5	1.794	3	15.509	3	2.306	3	301	3	25.727	1	2.192
Trasporti Pubbl. (c)	5	1.343	108	3.049.568	36	112.121	2	1.002	112	3.253.445	25	107.165
Totale	154	104.344	197	3.150.018	147	156.527	142	93.481	183	3.396.837	108	151.467

(a) Per le Aziende che svolgono la loro attività in più di un settore produttivo, i dati sono da considerarsi al netto di qualsiasi duplicazione.
(b) Dati provvisori.
(c) Per il settore trasporti, nella perdita sono compresi i contributi derivanti dal Fondo Nazionale per il riporto del disavanzo che ammonta complessivamente a 2.492 miliardi per il 1982, 2.447 per il 1983 e 2.631 per il 1984.

Fonte: « Annuario CISPEL ».

TABELLA II-43. - Risultati economici di gestione delle maggiori Aziende municipalizzate (a)

SETTORE PRODUTTIVO	Numero dei servizi interpellati	1985 (b)				
		UTILE		PERDITA		PAREGGIO
		N. servizi	Ammontare miliardi di lire	N. servizi	Ammontare miliardi di lire	N. servizi
Acquedotti	44	1	0,3	31	69,9	12
Elettrico	21	17	118,6	1	1,0	3
Gas	40	25	24,1	2	3,7	13
Trasporti (c)	45	0	0,0	45	3.705,6	0
Altri settori (Igiene Urbana, Centrali Latte, Vario)	38	6	3,7	7	24,3	25
TOTALE ...	188	49	146,7	86	3.804,5	53

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 6 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'88 % per valore impianti e dipendenti di tutte le aziende municipalizzate.
(b) Dati provvisori.
(c) Nella perdita sono compresi i contributi di esercizio derivanti dal Fondo Nazionale Trasporti.

Per il 1985 i dati di cui si dispone confermano questa tendenza: l'aumento dei deficit non supera il 5 % e quindi anche per tale esercizio si assiste ad una riduzione in termini reali di risorse pubbliche al settore dei servizi pubblici locali nel suo complesso.

Quanto ai pagamenti per investimenti diretti — valutati sulla base dei dati provvisori di consuntivo di un complesso di aziende rappresentanti all'incirca l'88 % dell'intero settore — si stima che si siano attestati nel 1985 sui 1.106 miliardi con un incremento del 21,4 % rispetto al livello del 1984.

Si tratta di un incremento particolarmente rilevante, tenuto presente che circa il 37 % delle spese d'investimento (per oltre 400 miliardi) è concentrato nel settore dei trasporti nel quale l'afflusso dei trasferimenti dal Fondo Nazionale è stato al di sotto delle somme stanziare. Tra le fonti di finanziamento hanno avuto invece un peso decisivo quelle interne (in particolare gli ammortamenti) e ciò nonostante il sostanziale blocco delle tariffe imposto al settore nel 1984 per effetto degli accordi sul costo del lavoro e la moderazione tariffaria del 1985.

Al di là del già ricordato settore dei trasporti che ha assorbito 406 miliardi; anche gli altri settori produttivi gestiti dalle Aziende municipalizzate e cioè acquedotti, elettrico, gas, e altri di minore rilievo, hanno infine incrementato le spese di investimento fino a 700 miliardi, con un incremento di circa il 25 % rispetto all'anno precedente.

PAGINA BIANCA